ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI - Num. 251
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

G[illegible]EDI'
VE[illegible]
23-2[illegible]ttobre [illegible]
L. 25 (sped. in [illegible] post.)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-290, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 130 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 180 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. scom.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 30%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1280): Italia anno L. 6360, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8500, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

GRAVI FATTI DI SANGUE NELLA FORESTA AFRICANA

Terrore nel Kenya per un eccidio dei Mau-Mau

Un capo-tribù e un agente massacrati per aver sorpreso la cerimonia segreta del giuramento dei terroristi, un secondo agente rapito - La formula del giuramento: l'iniziato si impegna (pena la morte) a recare ai capi la testa del bianco che gli sia stata richiesta - Due condanne capitali a Nairobi

NAIROBI, giovedì sera.

Il capo Nderi, uno dei notabili della tribù Kikuyu del Kenya, è stato fatto a pezzi ieri sera, su istigazione dei Mau-Mau, da una folla inferocita di cinquecento persone in una piantagione di banane, a circa cento chilometri a nord di Nairobi. Un agente della polizia del Kenya, che si trovava col capo Nderi, era riuscito a fuggire, ma veniva raggiunto poco dopo e linciato sulla riva di un fiume.

Secondo le informazioni pervenute alla polizia britannica di Nairobi, il notabile e l'agente avevano sorpreso una cerimonia dei Mau-Mau, e i terroristi si sono vendicati facendo linciare i due negri, entrambi filobritannici. In seguito a questo dramma, centinaia di agenti di polizia e di soldati sono giunti sul posto durante la notte, bloccando tutta la regione. Essi hanno arrestato 21 indigeni, ma per la maggior parte si tratta di vecchi e donne. Gli uomini sono fuggiti.

Il capo Nderi aveva reso da almeno venti anni un leale servizio alla sua tribù, ed era in buoni rapporti con l'autorità britannica. Il massacro è avvenuto presso Nyeri, dove i terroristi Mau-Mau hanno incendiato domenica scorsa il «Polo Club», l'elegante circolo che aveva ospitato al principio di quest'anno il duca di Edimburgo.

Dalle ultime notizie giunte alla polizia risulta che Nderi era stato informato che una cerimonia di giuramento dei Mau-Mau era in corso. Il notabile metteva a conoscenza del fatto un funzionario agricolo europeo nella sua residenza presso il fiume Gura.

Mentre il funzionario si recava a Nyeri a chiedere rinforzi, il capo con un agente negro della polizia indigena del Kenya, un agente della polizia della tribù ed un altro capo, tutti armati di fucili, si recavano ad assistere alla cerimonia. Fermati dalle guardie Mau-Mau armate di lance e coltelli, situate attorno alla zona ove si svolgeva la cerimonia del giuramento per proteggere il segreto, gli agenti sparavano in aria per intimorirle. La folla sopraggiungeva ed attaccava il capo Nderi, il quale cercava di fuggire, ma veniva subito raggiunto ed accoltellato.

Dopo avere anche ucciso l'agente della polizia del Kenya, la folla si disperdeva all'arrivo dei rinforzi di polizia. Un Kikuyu è rimasto ferito ad un ginocchio. L'agente della polizia della tribù è ancora mancante, e si ritiene che sia stato rapito dai terroristi, portato nella foresta e ucciso. La rivoltella di Nderi ed il fucile dell'altro indigeno sono stati catturati dalla folla.

Questo dramma ha provocato un inasprimento nella tensione fra i Kikuyu, mentre giunge notizia di altri incidenti in numerosi villaggi e piantagioni. Alla periferia di Nairobi la polizia ha arrestato 40 indigeni, nel corso di una retata preparata per impedire una cerimonia di giuramento dei Mau-Mau. I coloni bianchi dei villaggi interni vivono in stato di grave allarme, e anche i negri accusati di collaborare con i bianchi temono per la loro vita e i loro beni.

Molti europei di Nairobi hanno ricevuto stamane, per mezzo della posta, delle lettere tirate col ciclostile nelle quali si legge fra l'altro: «Oggi ci massacrate, domani noi uccideremo voi. Questo ve lo dice la voce della Nuova Africa». Inoltre un funzionario inglese ha scoperto, alla periferia di Nairobi, le tracce di una cerimonia rituale dei terroristi: sotto un arco di foglie stava un gatto morto, al cui collo era legato questo biglietto: «Dal 23 ottobre in avanti chiunque lavorerà o costringerà altri a lavorare per i bianchi sarà giustiziato».

Attraverso l'arresto di una quarantina di neofiti, la polizia britannica del Kenya è riuscita a scoprire alcuni dati sicuri sul rituale, sugli impegni e sull'azione della Società segreta dei «Mau-Mau». Come è noto, pullulano in Africa le società segrete; alcune di esse hanno, come questa del Kenya, obbiettivi nazionalistici di lotta contro i bianchi e contro la dominazione straniera. E' sempre molto difficile, però, scoprire la verità dei riti misteriosi della foresta.

La confessione di uno degli arrestati ha fatto conoscere, ora, il testo dei Sette giuramenti, che vengono prestati dal neofita quando entra nella setta e che lo impegnano, pena la morte, ad un'obbedienza cieca ai suoi capi nella lotta contro i bianchi e nella difesa degli interessi della tribù. (I Mau-Mau appartengono tutti alla tribù dei Kikuyu, forte di oltre un milione di uomini). Ecco il testo integrale dell'interessante documento:

1) che io muoia se rifiuterò di portare la testa di un bianco che mi sia stata chiesta;

2) che io muoia se, chiamato di notte, rifiuterò di obbedire;

3) che io muoia se divulgherò i segreti di affiliati membri del movimento Mau-Mau;

4) che io muoia se, chiamato di notte mentre sono nudo, non mi alzerò nudo;

5) che io muoia se, vedendo qualcuno rubare beni appartenenti a un europeo, io farò rivelazioni in proposito anzichè prestargli il mio aiuto;

6) che io muoia se, avendo i membri del movimento Mau-Mau preso una qualsiasi decisione, buona o cattiva, mi rifiuterò di obbedire;

7) giuro di dichiarare sempre che il suolo appartiene solo ai Kikuyu.

Quello che distingue i delitti dei Mau-Mau è la primitiva ferocia, anche se i capi sono in genere degli indigeni educati in Inghilterra ed iniziati alla civiltà occidentale. Quando, per esempio, attaccano il bestiame dei negri che collaborano con i bianchi, tagliano le zampe degli animali e ne aprono il cranio a colpi di lancia.

Altra caratteristica dei Mau-Mau è che essi attaccano sia i bianchi che i negri collaboratori dei bianchi. Così la Corte di Nairobi ha condannato a morte questa mattina due affiliati alla Società segreta — tutti e due della tribù Kikuyu — per l'uccisione di un indigeno.

I PREMI AI TITOLI DI STATO

Centinaia di milioni non ancora ritirati

ROMA, giovedì sera.

Un forte numero di milioni attribuiti ai titoli di Stato non sono ancora stati riscossi.

Secondo i dati ufficiali più recenti, «Il Globo» segnala stamane che al Prestito della Ricostruzione 3,50% sono stati, tra gli altri, attribuiti i seguenti premi non ancora ritirati: tagliando n. 11.453.187 lire 10 milioni; tagliando n. 22.842.135 lire 5 milioni; tagl. n. 34.806.584 lire 5 milioni; tagl. n. 41.980.888 lire 10 milioni; tagl. n. 54.457.585 lire 10 milioni; tagl. n. 60.611.870 lire 10 milioni; tagliando n. 63.188.383 lire 10 milioni; tagl. n. 65.100.025 lire 5 milioni; tagl. n. 75.884.457 lire 5 milioni; tagl. n. [illegible] lire 5 milioni; tagl. n. 84.010.176 lire 5 milioni; tagliando n. 88.903.006 lire 10 milioni; tagl. n. 89.278.610 lire 5 milioni; tagl. n. 90.584.186 lire 10 milioni; tagl. n. 90.686.290 lire 5 milioni; tagl. n. 95.576.351 lire 10 milioni; tagliando n. 98.800.956 lire 5 milioni.

Sempre al Prestito della Ricostruzione sono stati attribuiti altri 143 premi da un milione di lire ciascuno non ancora riscossi.

Tra i Buoni del Tesoro novennali 5% scadenza 15 febbraio 1949, vi sono 17 premi di lire un milione ciascuno non ritirati, così pure per i Buoni di scadenza 15 settembre 1950 (seconda emissione), ve ne sono dieci; per quelli a scadenza 15 aprile 1951 tredici; cinque [illegible] per quelli a scadenza 15 settembre 1951; ed infine, per quelli a scadenza 1° aprile 1959 e 1960, devono essere ancora riscossi alcuni premi da cinque milioni ciascuno.

Per tutti i suddetti titoli vi sono inoltre numerosissimi premi minori.

50 miliardi spesi da "Ike,, e Stevenson

La campagna del 1952 è salita ad un costo senza precedenti: l'aereo e la televisione impongono ai candidati nuovi sforzi economici

L'originale referendum dei parrucchieri

New York, giovedì sera.

A due settimane di distanza dal voto del 4 novembre, la campagna elettorale americana è entrata nella fase più drammatica, ma anche più chiassosa e clamorosa. Nelle due Convenzioni di Chicago, tenutesi in luglio, già si era visto come la campagna sarebbe stata impostata: sfruttando le risorse della tecnica moderna fino in fondo, utilizzando tutti i mezzi di propaganda forniti dalla scienza, dall'elicottero al dirigibile, dalle scritte al neon alla televisione, dalle scritte fumogene in cielo al cinema. Poi ci furono due mesi di sosta; verso metà settembre la campagna fu ripresa con grande dispiego di mezzi, e attualmente ha raggiunto anche gli angoli più remoti degli Stati Uniti.

Il merito e la colpa di questo eccezionale spiegamento di mezzi è dei repubblicani. Quantunque essi dispongano, nel generale Eisenhower, di un candidato conservatorissimo e popolarissimo, famoso in tutta la Confederazione per le vittorie militari, essi hanno deciso di compiere uno sforzo senza precedenti per conquistare la Casa Bianca dopo vent'anni di governo democratico. Sembra che il loro motto sia «o nel '52 o mai più», tanto è l'impegno che pongono nella lotta. Essi hanno fatto organizzare la campagna da specialisti di pubblicità ed hanno raccolto attorno al loro candidato tutto uno Stato Maggiore di giornalisti, di tecnici della pubblica opinione, di esperti di questioni sociali, di agenti di vendita, ecc... «Imponiamo Eisenhower come si impone una marca di saponetta», ha dichiarato con piena sincerità uno di costoro.

I repubblicani sono favoriti, inoltre, da possibilità di finanziamento del tutto fuori del comune: nelle loro file sono raccolti i maggiori capitalisti americani, e quindi i manager elettorali non badano a spese.

In parte, però, le spese elettorali sono più grandi in questa campagna che in tutte le precedenti per un motivo, indipendente dalla volontà dei partiti, e cioè proprio perchè la tecnica moderna offre tanti mezzi nuovi di propaganda, di cui nè democratici nè repubblicani vogliono lasciare il monopolio all'avversario. Soprattutto la televisione, che in queste settimane viene sfruttata a fondo, anche se il noleggio delle reti di trasmissione è estremamente caro. Inoltre i candidati adoperano nei loro spostamenti molto spesso gli aerei, mentre nelle campagne precedenti si limitavano a girare il Paese con il loro treno speciale.

Per quanto non sia possibile fare un calcolo preciso, gli esperti valutano che la campagna in corso costerà ai due partiti complessivamente cinquanta miliardi di lire italiane. Più del doppio del costo-record della campagna del 1940 (Roosevelt contro Willkie), in cui pure le spese erano giunte alla bella cifra di 40 milioni di dollari.

Fra tutti i sondaggi dell'opinione pubblica svolti ultimamente negli Stati Uniti in relazione con le imminenti elezioni presidenziali, il più singolare è forse quello compiuto dall'acconciatore di Washington, Harry Rich, il quale afferma che nessuno meglio del barbiere e dell'acconciatrice è in grado di conoscere gli umori del pubblico.

Egli ha tentato di trarre un pronostico sull'esito delle elezioni interpellando a tale scopo ben diecimila parrucchieri e acconciatori americani. Stando ai risultati delle sue indagini, Stevenson è nettamente in testa al suo avversario.

L'avventura d'un milanese

Vede e fotografa un "disco,, sul Bernina

Milano, giovedì sera.

Protagonista di una straordinaria avventura sarebbe stato, secondo quanto afferma e documenta con una serie di fotografie, il trentenne Gian Piero Monguzzi, disegnatore presso una società elettrica milanese.

Il Monguzzi, che è un ex-sommergibilista ed appassionato alpinista, ha narrato che nel corso di una ascensione al ghiacciaio di Scerscen Superiore, nel gruppo del Bernina, ha visto e fotografato «a terra» un disco volante.

Egli ha precisato di aver potuto ritrarre il misterioso ordigno mentre questo si era posato per pochi minuti sul pianoro ghiacciato.

Dall'apparecchio — sempre secondo la narrazione del Monguzzi — sarebbe poi uscita una figura umana coperta di un grosso scafandro, che, dopo compiuto un giro intorno al «disco», come per un controllo esterno della macchina, sarebbe nuovamente scomparso all'interno. Subito dopo l'ordigno sarebbe ripartito senza alcun rumore, alzandosi prima verticalmente e poi spostandosi in senso orizzontale verso la vetta del Bernina e infine scomparendo in direzione della Svizzera.

Secondo la descrizione fatta dal Monguzzi, il «disco» aveva l'aspetto di due calotte combacianti alla base, di circa una ventina di metri di diametro. Sulla parte superiore sporgeva una specie di torretta circolare sormontata da una lunga antenna che, all'atto della partenza, venne ritirata.

Le fotografie sarebbero state acquistate da una rivista francese per una rilevante somma.

(Agenzia Ansa)

Esplode e precipita un aereo francese

PARIGI, giovedì sera.

Un quadrimotore militare francese del tipo «Languedoc», che si era levato in volo dall'aeroporto del Bourget, è esploso mentre sorvolava la località di Dugny, a tre chilometri dal Bourget. La carcassa del velivolo in fiamme è precipitata in un campo.

Un'ora dopo la sciagura, i pompieri non erano ancora riusciti a spegnere le fiamme. A bordo dell'aereo si trovavano quattro uomini d'equipaggio e cinque passeggeri diretti a Orléans, di cui nessuno si è salvato.

Schlatter in Grecia e Turchia

Firenze, giovedì sera.

Il ten. generale David M. Schlatter, comandante le forze aeree alleate nel Sud Europa, è partito alla volta della Grecia e della Turchia per una visita di sette giorni.

Ammainata a Teheran la bandiera britannica

Sarà chiusa l'Ambasciata inglese, ma la diplomazia americana cercherà di negoziare ancora un accordo nella vertenza del petrolio

L'ultimo colloquio dell'incaricato d'affari britannico Middleton (a sinistra) con il primo ministro persiano Mossadeq

TEHERAN, giovedì sera.

La bandiera britannica è stata ammainata dal balcone della sede dell'Ambasciata inglese a Teheran: è la prima visibile conseguenza della rottura delle relazioni diplomatiche, formalmente decisa ieri dal Governo Mossadeq e comunicata al Foreign Office con una nota ufficiale. Nei prossimi giorni verranno restituiti i passaporti al personale diplomatico inglese, il quale sarà invitato a lasciare la Persia entro un termine fisso. Non verranno rotte, invece, le relazioni diplomatiche con Washington, quantunque gli estremisti (particolarmente il partito Tudeh, filo-comunista) continui a chiedere la rottura dei rapporti anche con gli Stati Uniti. Si ritiene, anzi, che l'Ambasciata americana continuerà a svolgere una parte assai attiva, cercando di riannodare le trattative per la soluzione della vertenza petrolifera.

Lo ha assicurato lo stesso ambasciatore persiano a Washington, Allah Yar Saleh.

Si deve osservare che la nota di Teheran a Londra si chiude con un invito a futuri negoziati. Essa dice infatti che l'Iran, se il Regno Unito riesaminerà la sua politica, creando un'atmosfera favorevole fra i due Paesi, sarà lieto di riannodare con la Gran Bretagna le relazioni diplomatiche.

Interi quartieri di Napoli colpiti da un violento temporale

Crolli di case, numerosi feriti e danni ingentissimi - La città bloccata dagli allagamenti - Tutte le comunicazioni interrotte, le stazioni inondate, il traffico ferroviario immobilizzato - La popolazione presa dal panico

Napoli, giovedì sera.

Un violentissimo temporale con tutte le caratteristiche del nubifragio si è abbattuto stamane poco dopo l'alba su Napoli provocando danni ingentissimi sia alla periferia che al centro e creando vivissimo panico in tutta la cittadinanza. Le zone maggiormente colpite sono quelle di Capodichino e di Capodimonte dove si sono verificati numerosissimi allagamenti. Si lamentano cinque feriti. Alla Doganella è crollato il tetto di una stalla: oltre trenta cavalli superata l'uscita si sono dati a folle corsa attraverso le vie adiacenti.

La città è rimasta bloccata fin verso le ore 12, rimanendo senza corrente elettrica e senza comunicazioni telefoniche. Tutte le partenze dei rapidi sono state sospese; anche la ferrovia metropolitana ha interrotto i suoi servizi per franamenti ed allagamenti lungo la linea.

Altri due crolli si sono verificati in via Sapienza 29 e in via Santa Maria La Fede 62. Un vigile del fuoco è rimasto gravemente ferito mentre tentava di salvare una vecchietta ed una bambina.

Un vero torrente d'acqua melmosa e pietre si è riversato dalla strada di collina dei Cristallini, in via Vergini, riversandosi quindi in via Foria e travolgendo diversi carretti carichi di ortaggi e frutta. L'ondata d'acqua ha sommerso anche qui dei cortili, è penetrata nei negozi, ha bloccato le famiglie nelle case.

Altre zone della città e periferia, come il popolare rione Sanità, il rione Luzzatti e parte di San Giovanni a Teduccio sono rimaste completamente isolate. Alla calata Doganella un convoglio della tranvia provinciale ha deragliato perchè il binario è rimasto improvvisamente sommerso sotto un torrente d'acqua scesa dalla montagna. Si lamentano alcuni feriti.

Il calzolaio Raffaele Esposito è stato ricoverato con gravi sintomi di assideramento all'Ospedale dei Pellegrini.

Fino alle ore 12 i vigili del fuoco hanno avuto oltre 1600 chiamate. Fortunatamente nei due crolli verificatisi in via Sapienza e in via Santa Maria La Fede non si hanno a lamentare vittime, perchè i casigliani sono riusciti mercè la pronta opera dei vigili del fuoco a mettersi in salvo.

Alla stazione centrale e a quella di piazza Garibaldi si sono verificati molti ritardi nella partenza dei treni, impossibilitati a transitare dalla stazione sotterranea, completamente allagata.

Del tutto immobilizzato è rimasto il traffico della ferrovia circumvesuviana: la stazione è allagata, compresi gli uffici del traffico e del movimento.

Qualche treno è stato fatto partire dalla stazione di Barra per Castellammare e da Casalnuovo per la linea Nola Baiano.

In città, il servizio autofilotranviario è rimasto bloccato a causa del parziale allagamento di una delle principali arterie cittadine, il Rettifilo, e per la mancanza di corrente.

Negli ospedali cittadini sono stati ricoverati alcuni individui per sintomi di assideramento o per contusioni provocate dalla caduta di cornicioni.

Al momento in cui telefoniamo, dopo una fugace apparizione del sole la pioggia ha ripreso a scrosciare con violenza. Non è pertanto ancora possibile fare un calcolo dei danni purtroppo ingentissimi.

Impressionanti accuse al processo dei prigionieri

Bologna, giovedì sera.

Una profonda commozione per il racconto delle tragiche morti del capitano Albanese e del tenente Pilati, nonchè una vivissima impressione per le gesta perpetrate da Arduino Tassoli, ha destato stamane nel pubblico che segue il processo al Tribunale Militare la deposizione del principale teste d'accusa, Silvio Ratti. Dalla narrazione del teste, il Tassoli appare come un mostro in vesti umane.

Prende quindi la parola il Ratti. Il teste esordisce ricordando come conobbe a Kallas il Tassoli. «Sono il dott. Tassoli e qui comando io. Ricordatevelo». Così [illegible] dice il Ratti e, da quel momento, seppe chi era il Tassoli: un uomo che godeva la piena fiducia dei russi.

Dopo la presentazione il Tassoli, insieme ad alcuni soldati sovietici perquisì i prigionieri portando loro via tutto quanto possedevano. Il Ratti si qualificò in quella circostanza tenente, e ottenne di poter rimanere insieme agli ufficiali italiani. Giunti a Tula, i prigionieri ricevettero l'ordine di partire per il «campo 33»: quelli che potevano camminare sarebbero andati a piedi, gli altri si sarebbero serviti delle slitte. Il Tassoli però volle che quasi tutti andassero a piedi.

Le Borse oggi

A MILANO

L'apertura si è svolta in un clima di tensione a causa dell'insufficienza del flottante disponibile di fronte a un denaro pressante e impetuoso. Gli alti prezzi raggiunti hanno però invogliato a realizzare il beneficio, onde una seconda fase è apparsa più equilibrata e calma. Infine, in chiusura, il denaro riprendeva di nuovo l'iniziativa, talchè il listino era compilato sui prezzi medio-massimi della giornata. Degno di nota è il contegno dei valori telefonici, della Caffaro, Anic, Burgo, Immobiliare Roma. Migliori anche taluni tessili. Sempre in buona vista gli elettrici e i finanziari di controllo. Largo denaro e sensibili plusvalenze nei Buoni del Tesoro.

Dollaro U.S.A. 624,95; dollaro canadese 648,60.

Ecco i prezzi: Generali 9810; Fibre 2510; Viscosa 1689; Finsider 671; Montecatini 1152; Ansaldo 190; Centrale 9010; Fiat 573; Nebiolo 13,25; Edison 2177; Sip 1341; Terni 284; Unes 533; Sade 3110; Romana Zuccheri 1170; Anic 180; Saffa 1205; Italgas 1348; Rumianca 81,25; Burgo 7670; Italcementi 9400; Pirelli 1277; Pirelli e C. 1404.

Prezzi informativi: sterlina oro 7850-7900; marengo 5850-5950; sterlina unitaria 1590-1605; dollaro carta 637-638; franco svizzero 148,75-149,25; franco franc. 157-157,50; oro fino 779-781; argento 18,90-19,20.

A TORINO

La riunione odierna presenta ancora un fondo attivo e vivace. Il clima operativo è piuttosto nervoso, presentando uno sleganmento tra settore e settore. Il motivo centrale dell'apertura è rappresentato da compere di Anic e di Sade in regime di buona sostenutezza. I rimanenti settori risultano sostanzialmente invariati, animati e tratti da un lieve spunto distensivo, mentre qualche realizzo è assorbito validamente. Facile equilibrio nel corso centrale della seduta, con la conferma al rialzo di un fondo valutario generalmente sicuro e robusto. Titoli di Stato sostenuti nel comparto dei buoni del tesoro; invariati i consolidati. Dopoborsa ancora interessato da un facile assorbimento diffuso sulla generalità dei settori. Ricercate nel corso della seduta le Burgo e le Assicurazioni Generali.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,91; dollaro canadese 645.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro [illegible]; marengo 5925-6025; sterlina unitaria 1590-1610; dollaro carta 635-637; franco svizzero 148,25-149,25; franco franc. 155-157; oro fino 777-787; arg. 18½-19.

	22	23		22	23
Ren.02	67 —	67 —	Marid.	1600	1633
Red3½	68 20	68 35	Ter.M.	90 50	92 —
» f. c.	68 30	68 45	Italgas	1347	1349
Red3½	77 20	77 40	Sip	1322	1343
» f. c.	77 30	77 50	Terni	279 —	284 —
Red5%	98 20	98 20	F.O.R.	500 —	504 —
» f. c.	98 30	98 30	Unes	525 —	530 —
Red5%	95 60	95 60	Sade	3099	3100
» f. c.	95 70	95 70	[illegible]	2360	2400
Ric3½	75 30	75 30	[illegible]	2795	2800
» [illegible]	74 15	74 15	Marelli	800 —	808 —
» f. c.	75 40	75 50	Fiat	574 —	574 —
» [illegible]	74 25	74 25	[illegible]	—	—
Ric5%	94 90	95 —	Nebiolo	13 75	13 75
» f. c.	95 —	95 20	[illegible]	140 50	144 —
Ric. 59	98 45	98 75	[illegible]	860 —	850 —
» 60	98 60	98 80	Finsid.	676 —	681 —
» 61	98 80	98 90	Ilva	367 —	372 —
Fer3%	66 —	66 —	Ansald.	190 —	190 —
[illegible]	88 20	88 20	Viscosa	1640	1700
Iri4½	100 —	100 —	[illegible]	2500	2520
[illegible]	98 25	97 75	Cir	1930	1962
Ime5%	95 30	95 30	[illegible]	785 —	800 —
[illegible]	234 —	234 —	Anic	174 —	178 50
Ime5½	93 60	93 70	[illegible]	80 75	81 —
[illegible]	90 75	90 75	[illegible]	2575	2590
[illegible]	86 50	86 50	[illegible]	1157	1153
[illegible]	86 50	86 50	Zucch.	1130	1160
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	64 50	65 75
» 4%	95 —	95 —	[illegible]	4300	4325
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	7633	7730
I. Nap.	91 50	91 50	[illegible]	19.000	19.000
Nap5%	32 —	32 —	[illegible]	1020	1020
»7% 48	32 —	32 —	M.A.I.	15.550	15.550
»7% 49	31 50	31 50	[illegible]	82 50	82 50
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	3950	[illegible]
» 6%	93 70	93 70	[illegible]	1080	[illegible]
Fir.5%	83 25	83 25	[illegible]	1062	[illegible]
» 6%	96 —	96 —	[illegible]	225 —	225 —
[illegible]	108 35	105 50	[illegible]	350 —	350 —
[illegible]	95 35	96 85	[illegible]	142 —	145 —
[illegible]	101 50	101 75	[illegible]	285 —	290 —
[illegible]	95 50	95 50	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	93 —	93 —	Pirelli	1271	1279
Sav.7%	30 50	30 50	Saffa	1184	1200
[illegible]	78 —	78 —	[illegible]	2220	2200
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	14.150	14.950
[illegible]	102 50	103 75	[illegible]	13.595	13.600
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	665 —	675 —
[illegible]	80 10	80 25	[illegible]	307 —	309 —
[illegible]	95 65	95 67	Lancia	3490	3490
[illegible]	97 25	96 50	Amiata	3150	3170
[illegible]	94 25	94 25	[illegible]	3920	3940
[illegible]	94 70	94 70	[illegible]	18 —	18 —
Fer7%	86 50	86 50	[illegible]	7200	7150
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	16.700	16.800
A.Gen.	9864	9780	[illegible]	7100	7100
» Tor.	3900	[illegible]	Eternit	875 —	880 —
[illegible]	8700	[illegible]	—	—	—

Colloquio Scelba-Pastore sulla situazione a Omegna

Roma, giovedì sera.

Il segretario della C.I.S.L., on. Giulio Pastore, è stato ricevuto dal ministro Scelba, al quale ha prospettato la difficile situazione sindacale di Omegna, in Piemonte.

Tragicommedia tra lui, lei e l'altro

S'addormenta tentando il suicidio e spara al marito dell'amica ferendo il cognato

Parigi, giovedì sera.

I drammi d'amore non finiscono sempre tragicamente: quello che ha per principali protagonisti René Poulain, un ometto biondastro, magro, che non ha proprio nulla del «Don Giovanni», e la bella e appetitosa signora Laurette Bicket, maritata e madre di quattro figli, è finito in tribunale quasi allo stesso modo di un vaudeville, dopo aver rasentato però la tragedia.

René e Laurette erano amici d'infanzia e si perdettero di vista quando la ragazza si maritò nel 1942 con un bravo operaio, che la portò via di casa. Nel 1951, per combinazione, René e Laurette si incontrarono di nuovo dopo tanti anni di separazione.

René invitò Laurette, che accettò, al cinematografo e finalmente il 14 luglio essa accettò dal vecchio amico d'infanzia una visita notturna mentre il marito era al lavoro e i bimbi dormivano. L'idillio durò fino all'11 agosto: meno di un mese. Quel giorno Laurette decise di ritornare sulla retta via e lo disse all'amante, il quale però non fu di questo parere e minacciò di uccidersi. «Fai pure», rispose la donna.

Il Poulain tentò di porre in atto il suo insano progetto: comperò una rivoltella e se la legò al collo con un pezzo di spago; ma per farsi coraggio bevve due intere bottiglie di cognac. Dato che era astemio le due bottiglie invece di dargli energia gli dettero il mal di stomaco, gli fecero girare il capo e lo addormentarono.

Del resto quando Poulain si svegliò non aveva più voglia di uccidersi; voleva anzi vivere perchè giudicava che, tutto sommato, la vita è una bella cosa. Aveva invece intenzioni omicide: voleva uccidere non più se stesso, ma l'amante e il marito di essa, ed espresse questa sua intenzione alla signora Laurette.

Questa, impaurita, confessò tutto al marito il quale perdonò, ma prese la precauzione di farsi accompagnare da due cognati ogni volta che usciva di casa. Il 15 agosto Poulain incontrò il terzetto e sparò. Dimostrò però di essere un tiratore mediocre, in quanto invece di colpire il marito dell'amante prese uno dei cognati, ferendolo gravemente al ventre, sviandolo.

Ma tutta questa faccenda venne rievocata dinanzi ai giudici i quali avevano una certa difficoltà a rimanere seri dinanzi ai particolari che imputato e testi riferirono senza farsi pregare. E tutto è finito bene: il marito ha perdonato, la vittima ha perdonato e il tribunale non poteva essere molto severo: ha condannato il Poulain a due anni di carcere, e poichè egli ha già scontato quattordici mesi, tra poco uscirà di prigione.

Segni parla alla Camera dello scandalo al liceo "Gioberti,,

Roma, giovedì sera.

Alla Camera, stamane, il ministro Segni ha preso la parola a conclusione della discussione sul bilancio del Ministero della P. I.

Illustrando il complesso nazionale della scuola, Segni ha detto che cinque milioni di ragazzi frequentano le elementari, oltre un milione le secondarie, e 222 mila sono gli studenti universitari. Le spese del bilancio sono in relazione all'incremento della scuola.

Trattando l'argomento insegnanti, il ministro ha rilevato che contro 131.334 maestri elementari del 1946-47 vi sono ora 181 mila insegnanti dello stesso ordine. Sono stati aumentati pure i corsi popolari e incrementate le scuole di avviamento professionale che da 877 corsi sono passate a 18.334.

Anche nel settore dell'edilizia scolastica, ha affermato il ministro, ci si avvia alla soluzione del problema.

Segni ha quindi riferito sui provvedimenti presi a favore degli incaricati e dei supplenti. Sono stati indetti concorsi per 4000 posti con 144 mila domande.

A proposito degli esami di Stato, il ministro Segni ha accennato allo scandalo avvenuto recentemente al liceo «Gioberti» di Torino e ha dichiarato che i professori implicati sono già stati sostituiti. Dagli atti in possesso del Ministero, comunque, risulta che uno di essi è meno colpevole dell'altro.

«Non è onesto — ha detto in proposito il Ministro della P. I. — gettare discredito sulle Commissioni esaminatrici, poichè tra novemila professori che compongono le varie commissioni, solo due o tre casi del genere si sono verificati in tutta Italia».

Armi nell'Alessandrino

Alessandria, giovedì sera.

I carabinieri hanno rinvenuto nelle prime ore di stamane nei pressi del ponte sulla Bormida, a Castellazzo, un moschetto, 3 bombe a mano, 348 cartucce per moschetto e mitragliatrice.

CRONACA CITTADINA

TRE PERSONE FERMATE STANOTTE DALLA "MOBILE,,

Catturato l'uomo che uccise l'agente Parisi?

Le indagini sul delitto di Vanchiglia hanno fatto stanotte un nuovo importante passo in avanti. L'uomo, sospettato come l'assassino della guardia notturna Angelo Parisi è stato finalmente fermato. L'operazione, sulla quale la polizia mantiene per il momento il massimo riserbo, è stata compiuta tra le [illegible] e le tre dalla Squadra Mobile negli ambienti della malavita di Porta Palazzo. Nella rete tesa dagli agenti sono cadute tre persone: tra queste dovrebbe trovarsi l'omicida. Gli individui fermati erano da tempo controllati in ogni movimento dalla polizia: su di loro gravavano seri sospetti, alimentati da alcune voci raccolte con pazienti indagini dai funzionari della Mobile. Si trattava di rompere la cortina di silenzio che l'omertà aveva creato intorno al delitto, di strappare qualche indizio sulla figura dell'assassino che, secondo l'ipotesi della polizia, doveva essere ricercato in quel mondo che vegeta ai margine della società vivendo col provento di piccoli furti.

Il clamoroso colpo di scena riporta così d'attualità uno dei delitti che hanno maggiormente impressionato la popolazione per le circostanze in cui è stato compiuto e per la figura dell'ucciso. Questi, la guardia notturna Angelo Parisi, di 31 anni, era stimato dai colleghi e dai dirigenti dell'agenzia «Argus» nella quale prestava servizio da tre anni, per [illegible] probità e rettitudine.

La notte dal 24 al 25 dello scorso agosto il Parisi veniva trovato cadavere sotto l'androne dello stabile di via Montalto 8 in borgo Vanchiglia, da un collega che ispezionava la stessa zona ma [illegible] diverso. Il Parisi giaceva in terra, bocconi, in una pozza di sangue: teneva ancora la mano destra sulla fondina della pistola, nella sinistra stringeva un accendisigari. A pochi passi da lui macchiato di sangue un sacco colmo di trafilature di ferro. Poco distante un ombrello lasciato, come è stato possibile accertare più tardi, dall'omicida. Quella notte infatti aveva piovuto a dirotto.

La vittima era entrata nel cortile dello stabile per punzonare l'orologio di controllo che si trovava dietro la porta dell'officina Tagliaferro. Erano esattamente le 2,50. Subito dopo, il Parisi scorgeva un'ombra che tentava di scivolare verso il portone. Prima che avesse tempo di dare l'allarme lo sconosciuto, evidentemente un ladruncolo, esplodeva contro di lui due colpi di pistola, uno dei quali lo colpiva in pieno viso. La guardia si abbatteva al suolo, aveva ancora la forza di trascinarsi sotto l'androne, ma la sua ferita era mortale: pochi minuti dopo spirava senza aver potuto chiamare soccorso. Erano stati gli spari ad attirare l'attenzione del collega.

La Squadra Mobile assumeva subito la direzione delle indagini: venivano compiuti numerosi fermi ma nessuno di essi poteva essere mantenuto. Però le ricerche non furono abbandonate. Il dott. Sgarra, partendo come si è detto dal convincimento che l'assassino non poteva trovarsi che in un determinato ambiente, ha impiegato queste settimane nell'esaminare minuziosamente la posizione di numerosi pregiudicati e sospetti, vagliando ogni caso e controllando ogni alibi. La sua paziente opera è stata forse ricompensata: molti elementi fanno pensare che fra non molto potrà essere conclusa in modo positivo l'indagine per l'assassinio del Parisi.

La vittima: Angelo Parisi

L'inquilina dello stabile che intravvide l'assassino in fuga

L'operazione compiuta dal ladro per riempire il sacchetto di trucioli di ferro

Il proprietario dell'officina di via [illegible] G. Tagliaferro

Il sacco e l'ombrello abbandonati dal ladro dopo l'omicidio

Si ferisce al piede con un colpo di fucile

L'impiegato Felice Briganti, di 28 anni, che risiede a Canale d'Alba è stato ricoverato ieri pomeriggio all'ospedale S. Giovanni per una ferita d'arma da fuoco al piede destro. I sanitari dopo averlo medicato lo ricoveravano giudicandolo guaribile in 40 giorni. Il Briganti ieri verso le 16,30 si era recato a una battuta di caccia in località Bricco. Mentre si aggirava per la campagna con il fucile a tracolla con la canna rivolta verso il basso, ad un certo punto si trovava di fronte ad un fosso pieno d'acqua. Per giungere sull'altra sponda spiccava un salto, ma mentre posava i piedi sul terreno causa un falso movimento, il grilletto del fucile scattava facendo partire un colpo. La rosa di pallini raggiungeva il Briganti al piede. Soccorso dai compagni di caccia lo sventurato veniva trasportato all'ospedale.

Violento scontro tra la fitta nebbia

Stanotte sull'autostrada: uno dei guidatori prigioniero nell'auto rovesciata

La nebbia che in questi giorni, e soprattutto durante la notte, comincia ad estendersi fitta sulla campagna percorsa dal Po, è stata la causa di uno spettacolare incidente automobilistico. Un autofurgone «1100» carico di pubblicazioni, guidato dall'appaltatore Guido Beltrami, di 26 anni, residente a Milano, verso le ore 3,30 di stanotte percorreva l'autostrada per raggiungere Torino. Era a pochi chilometri dal casello di Settimo e poiché in questo punto la nebbia stagnava più fitta, il guidatore aveva ridotto di molto la velocità. Ad un tratto l'autofurgone incrociava un autocarro che arrivava dall'opposta direzione.

Entrambi gli autisti dei due automezzi si tenevano prudenzialmente verso il [illegible] della carreggiata per evitare di urtare a causa della scarsa visibilità, contro qualche veicolo fermo sul lato della strada. Questo fatto determinava l'incidente. Infatti, non appena gli autisti s'accorgevano della presenza dei reciproci automezzi ogni tentativo di frenata e di brusca sterzata verso le loro relative destre risultava inutile: le parti anteriori sinistre del furgone e del camion venivano a collisione. La «1100» per il suo minor peso subiva i danni maggiori: lanciata verso sinistra ribaltava e quindi compiva alcuni giri su se stessa.

Il Beltrami, imprigionato nella cabina di guida e semisvenuto, passava una decina di minuti in preda a terribile spavento. Infatti una delle bombole di metano che alimentavano il motore perdeva la valvola e il gas infiammabilissimo avvolgeva d'improvviso le lamine contorte del furgone: sarebbe bastata la più piccola scintilla per farlo esplodere. E di ciò il Beltrami aveva perfetta nozione. Fortunatamente gli autisti del camion accorrevano in suo aiuto e riuscivano a liberarlo dalla sua precaria posizione. Per un caso davvero fortunato il Beltrami non ha riportato che lievi contusioni al ginocchio sinistro.

◆

Corsi festivi [illegible]. — Alla Scuola femminile festiva dell'Immacolata (via Palmieri 58) continuano le iscrizioni ai Corsi professionali di lingua italiana, letteratura italiana, igiene, lingue straniere (francese, inglese, tedesco, spagnuolo), matematica, computisteria, ragioneria pratica, diritto, calligrafia, stenografia, dattilografia e comptometria. Domenica inizio delle lezioni.

Arrestati 3 della banda che tentavano il cinquantesimo furto

Assalto di 27 ladri a una fonderia

Sorpresi in flagrante, i malfattori si avventano sul sorvegliante e lo immobilizzano con una sbarra di ferro

Il guardiano (a destra) indica la sbarra di ferro usata dagli aggressori per minacciarlo. (foto Moisio)

La direzione della «Fonderie ed acciaierie Merlini» da qualche tempo è impegnata in una paradossale lotta contro i ladri. E' di ieri un episodio di questo duello risoltosi con lo arresto di tre persone che si erano introdotte nello stabilimento con lo scopo di impadronirsi di lingotti d'acciaio. Uno dei pochi «rounds» risolti in attivo per la direzione.

Narrare per esteso tutti gli altri scontri — che di autentici scontri si tratta — è impossibile per ragioni di spazio. Eccone i più gravi.

Gli stabilimenti Merlini in fase di sviluppo non possono offrire garanzie contro i colpi ladreschi. Situati in strada delle Campagne 134, a ridosso delle acquitrinose [illegible] di Stura, ai margini estremi della città, sono diventati facile preda di un gruppo di malviventi che dimostrano un'audacia stupefacente. Costoro dapprima si contentarono di asportare rottami di ferro accumulati in una piattaforma sprovvista di cinta protettiva.

A nulla valsero i provvedimenti presi dalla ditta per proteggersi: l'assunzione di un guardiano notturno — Medoro Taraschi, di 22 anni — e la recinzione con rete metallica dei cumuli di materiale ferroso. I ladri — in numero di 27 — risposero aggredendo il giovane e colpendolo al ventre con una sbarra di ferro del peso di 20 kg. e giunsero a rubare quella rete che doveva impedire il loro ingresso nell'officina. Spinsero la loro audacia al punto di penetrare nel magazzino dove si trovano lingotti di acciaio asportandone per un valore di centinaia di biglietti da mille.

Le denunce presentate e l'azione svolta dalla polizia purtroppo non ebbero gli effetti desiderati. Con il colpo di ieri, fortunatamente sventato, il numero dei furti è salito a 50. Uno dei dirigenti della ditta Merlini ci ha dichiarato che, non risultando possibile proteggersi dai furti, si pensò di offrire un posto in officina ad alcuni individui disoccupati e fortemente sospettati. Una decina di costoro accettò, ma due giorni dopo non si presentò più al lavoro. E la sera stessa ricominciò la serie di furti che furono compiuti con aumentata abilità.

* L'autore di un furto [illegible] scasso, compiuto la scorsa notte in un'officina elettromeccanica di via Roma, è stato identificato in poche ore, mentre la refurtiva veniva ricuperata. Stamane il proprietario dell'officina, Luciano Menno, di 44 anni, denunciava che ignoti erano penetrati nella scorsa notte nel retro dei locali, passando da via Eleonora Duse, rompendo un vetro ed aprendo i dispositivi di sicurezza. Unico bottino era stato un motoscooter. Sorgevano dei sospetti su di un ex-fattorino del Menno, un ragazzo di 15 anni, abitante in via Cavour. Poco dopo gli agenti rinvenivano la motocicletta rubata nel sottoscala del giovane che confessava il furto.

PASSATEMPI

TRUB	AL	TU	RE	SE
NI	DI	BI	MO	[illegible]
LE	A	DI	DI	NIEN
TO	[illegible]	FI	GNO	TE
QUAN	CA	SO	SI	MA

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare un detto di Mark Twain.

Soluzione del giuoco precedente: 1. CHIPA; 2. GRANDE; 3. CURATO; 4. FRASCA; 5. PITALE: «Chi paga debito fa capitale».

RAFFICHE DI MITRA DAL MUNICIPIO

L'assassino di Usseglio

L'imputato si difende accusando 2 suoi compagni

E' stato rievocato stamane, in Corte d'Assise di primo grado, un sanguinoso episodio accaduto all'epoca della repubblica di Salò e che si svolse davanti al Municipio di Usseglio, trasformato in fortilizio.

Tre partigiani armati, tra i quali [illegible] Bruno Petrolo, mentre stavano diretti il 10 novembre 1943 verso il municipio di Usseglio furono fatti segno a raffiche di mitra da parte di una squadra di militi della contraerea, che aveva sistemato proprio al pianterreno del municipio. Il Petrolo, che era il capo pattuglia e che indossava una divisa da alpino, colpito in pieno cadde fulminato, mentre gli altri due si salvarono.

Nel 1946 il padre del Petrolo sporse denuncia all'autorità giudiziaria indicando quale autore dell'uccisione un certo Antonio Bettale, che era il sottufficiale comandante il posto di avvistamento di Usseglio. Le indagini istruttorie chiarirono poi che i militi che con il Bettale si trovavano in quel momento in municipio erano Luigi Bracco e Lidio Lenzi.

Arrestato, il Bettale cercò di scagionarsi da ogni responsabilità dicendo che appena aveva avuto notizia che i partigiani si avvicinavano al municipio si era allontanato per mettere in salvo moglie e figli, di conseguenza a sparare contro la pattuglia di partigiani erano stati i suoi due camerati. Ma di questi il Lenzi fu giustiziato alla Liberazione, e il Bracco riuscì a far perdere ogni traccia di sè.

Al dibattimento è presente soltanto il Bettale mentre risulta tuttora latitante il Bracco. Entrambi devono rispondere di collaborazionismo militare. Interrogato dalla Corte (pres. Aubert, P. M. Bifi, canc. Fiores) ha ripetuto la versione già resa in istruttoria. Sono alla difesa gli avvocati Simonetti e Delfino.

Esaurita l'inchiesta testimoniale il P.M. ha pronunciato la sua requisitoria chiedendo la sospensione del procedimento nei confronti del Bracco per accertamenti sulla sua presunta morte. Ha invece fatto istanza di assolutoria per insufficienza di prove per il Bettale.

IN PRETURA PER TRUFFA E MILLANTATO CREDITO

Il preteso erede del trono di Spagna

Viveva nei migliori alberghi della Costa Azzurra finanziato dalle sue vittime

Vincenzo Verso

In Pretura si è svolto stamane un processo-commedia. Sul banco degli imputati sedeva la figura modesta di un uomo di 50 anni, calvo, magro, con due occhi quasi supplichevoli. Eppure quest'uomo aveva impersonato a suo tempo nientemeno che il pretendente al trono di Spagna, figlio naturale di Alfonso XIII e della principessa Cristina di Borbone Pignatelli. Come parti lese e testimoni si notavano i nomi più noti della corrente monarchica torinese.

L'imputato, Vincenzo Verso fu Giuseppe, doveva rispondere di truffa e di millantato credito ai danni degli industriali Paolo Orengo e Aldo Piazza. Il primo si è costituito Parte civile con il patrocinio dell'avv. Cavalli; ma il secondo non ha potuto farlo, perchè il pretore Calcagni, per questioni procedurali, ha respinto la sua istanza.

Il capo d'imputazione era il seguente: Vincenzo Verso, vantando i suoi nobili natali e i suoi contatti con il generale Franco per risalire sul trono di Spagna, si era fatto consegnare dalle sue vittime 1 milione 250.000 lire in contanti e si era fatto mantenere per mesi e mesi nei migliori alberghi di [illegible] e di Montecarlo, dove molto benignamente riceveva la visita di note personalità monarchiche e degli inviati di grandi riviste.

Egli, in udienza, non ha ammesso tutte le sue colpe. Ha esordito in maniera piuttosto focosa: «Non sono un nobile, ma neppure un truffatore: sono stato un innocuo strumento nelle mani del dr. Adolfo Piazza, che lo stimavo perchè esponente del partito monarchico e perchè aveva frequenti contatti con Umberto di Savoia».

Nel l'aula della Pretura, dove di solito si odono i lamenti di povere donnette tradite o di ladruncoli di polli, ha echeggiato di nomi così risonanti. Il Verso continuò: «Il dr. Piazza, che conosceva bene mia moglie, figlia del generale Bianco, mi suggerì l'idea di rappresentare al mondo la parte del figlio di Alfonso di Spagna, del quale allora i giornali parlavano come pretendente al trono. Avrei dovuto scrivere anche un volume di memorie da vendere a qualche editore americano. Con il dottor Piazza stesi anche il canovaccio del libro; ma poi non se ne fece nulla e io mi limitai a vivere nei grandi alberghi».

Recitava davvero una bella parte il signor Verso se egli la ammette con una punta di rimpianto, considerando che ora deve agire ben in altro modo. E spiega: «Non sono un truffatore: allora io ero malato di megalomania. Sì, lo confesso: avevo una mania di grandezza, provocata dall'abuso di morfina e di altri stupefacenti che prendevo come medicina».

Vengono poi esaminate alcune lettere scritte dall'imputato quando nei grandi alberghi di Montecarlo i camerieri si inchinavano al suo passaggio chiamandolo eccellenza. Diceva: «Il mio cuore non è insensibile al grido di dolore dei miei figli, di qua e di là dei Pirenei».

Ma neppure il dott. Orengo era insensibile al protrarsi della commedia del Verso. Assunse infatti informazioni e, constatato d'essere di fronte ad un cialtrone, non sborsò più neppure un centesimo e lo denunciò all'autorità giudiziaria. Stamane in udienza il dott. Orengo ha dichiarato d'aver avuto fiducia nel dott. Piazza che gli aveva presentato il Verso come Carlo Verso Mellusso Pignatelli d'Ascoli e come pretendente al trono di Spagna. Per amicizia con il Piazza e ingannato dal Verso versò somme notevoli, delle quali ancora oggi attende invano la restituzione.

Il pretore Calcagni fa una precisa domanda: «Voi ritenete che il Piazza vi abbia giocato?».

Il dott. Orengo tentenna e si limita a dire: «Può darsi che il mio socio dott. Piazza abbia creduto alle frottole del Verso».

La causa si fa scottante. Il Verso, spalleggiato dal suo difensore, avv. Verdirame, chiama come correo il dr. Piazza. Questi viene introdotto in aula e dopo il giuramento risponde alle domande del pretore, proclamando la sua assoluta buona fede. Egli ammette di aver saputo in un primo tempo che Verso era figlio di modeste persone di Rieti; si era però presto convinto che egli fosse effettivamente figlio del re di Spagna e che nascondesse i propri nobili natali per motivi di opportunità politica.

Il processo continua nel pomeriggio; la sentenza in serata.

SPETTACOLI

Saggezza di "picchiatella,,

(*La lettera di Lincoln*, di J. Pevney)

Un western che fa razza a sè: senza pugni, senza pistole, senza morti; modulato in chiave di commedia con frange idilliche. Abbastanza piacevole, garbato sempre, e con un personaggio assai simpatico, sebbene non peregrino: quello della vecchietta «picchiatella» che loschi interessati vorrebbero gabellare come pazza; e lei, al processo che ne segue, li fa rimanere con tanto di naso, dimostrandosi saggissima. Questa vecchietta, miss Birdie, parla di suo marito, morto da più di trent'anni, come se fosse ancora vivo e dovesse spuntare da un momento all'altro; conversa con la vacca, il vitellino, le galline, i gatti e una puzzola, come se quelli la capissero e le rispondessero; e piglia in ridere la miseria e i disastri in mezzo a cui vive. Il processo che le viene intentato contro da chi agogna i campi di lei, si conclude col trionfo della «picchiatella», che, dietro a un'apparenza un po' rimbambita, nasconde un cuore sensibilissimo. Il marito, morto da eroe in guerra, è per lei sempre vivo; ella ha fermato il tempo, vive di una vita fantastica e dolcissima, e conserva come un tesoro la lettera con cui il presidente Lincoln le notificò la morte dell'eroe. Josephine Hull, Howard Duff e Mona Freeman sono gli azzeccati interpreti. g.

TEATRO NUOVO. — Questa sera alle ore 20,45 ultima rappresentazione della «Carmen», Maestro direttore e concertatore d'orchestra Giuseppe Antonicelli. Stasera prima rappresentazione de l'opera «L'uragano» di Ludovico Rocca.

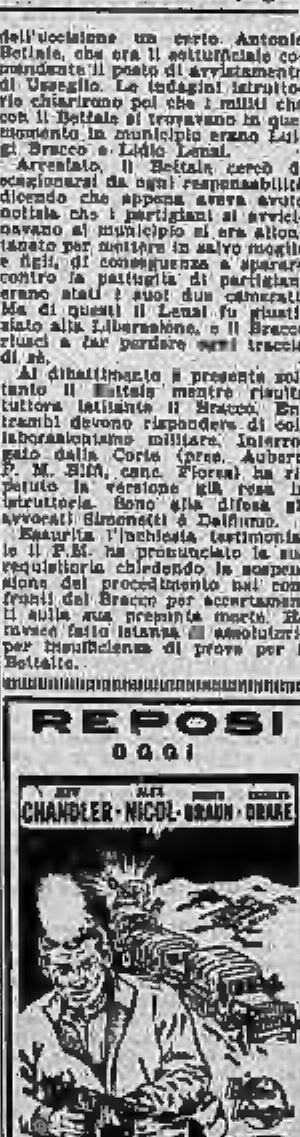
RAI - RADIO ITALIANA
questa sera ore 21,15
TERZO PROGRAMMA
LE JOUEUR DE FLUTE
di Marius Constant
«Premio Italia 1952» ex-aequo

BAR SESTRIERE
Via Amendola 10 - Tel. 47-[illegible]
Annuncia l'apertura della
TAVERNETTA
per stasera 23 dalle ore 22

Teatro ALFIERI
PER SOLI 3 GIORNI
Stasera, venerdì e sabato ore 21
LONDON'S FESTIVAL BALLET
Prenotaz. e vendita biglietti ai saloni La Stampa e Gazzetta

VITTORIA
GARY COOPER
in
Mezzogiorno di fuoco

COLUMBIA DANZE
Via Goito 6 bis Tel. 63-[illegible]
Da ammirare d'eccezione
WANDA e DOROTY


REPOSI
OGGI
CHANDLER · NICOL · BRAUN · DRAKE
L'AUTOCOLONNA ROSSA
Una fase ignorata dell'ultima guerra. Gli eroismi dei servizi logistici. Gli stenti, le sofferenze di un'autocolonna militare inviata al soccorso di una divisione circondata dal nemico. Due che si odiano e che si redimono nel sacrificio

ABITI • PALTO'
ELEGANTISSIMI
INDUSTRIA CONFEZIONI PETRONIO
PALTO' covercoat pura lana L. 25000
ANCHE A RATE
Via PIETRO MICCA, 4 - Via LAGRANGE, 51
angolo via XX Settembre Porta Nuova

Fate bene i vostri conti!
Un fazzoletto può pesare più di un chilogrammo e mezzo ed una coperta copriletto pesa due chilogrammi
Candy mod. 40
è la vostra lavatrice perchè in meno di sette minuti lava 3 chilogrammi di biancheria
lire 83.000
con pagamento rateale L. [illegible]

Teatro REPOSI
DOMANI 2 CONCERTI DI
LOUIS ARMSTRONG
ed il suo virtuoso complesso
Diurno ore 15,30. Serale 21,30
Prenotazioni presso il Teatro e Saloni "Stampa" e "Gazzetta"

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

Palazzo Sassoè - Piazza Carlina
Cine GIANDUJA Teatro
OGGI
La ZEUS FILM presenta
il SUPER-TECHNICOLOR
LA CORTE DI RE ARTU'
SPLENDORE
FANTASIA
AVVENTURA
UN FILM CHE NON TEME CONFRONTI
UNO SPETTACOLO SENZA PRECEDENTI
BING CROSBY
RHONDA FLEMING
WILLIAM BENDIX
sono gli insuperabili interpreti

CORSO
DOMANI
Un uomo alla conquista dell'Islam!
COLUMBIA
CEIAD
Lucille BALL
John AGAR
PATRICIA MEDINA
il FALCO di BAGDAD
SUPERCINECOLOR
REGIA LEW LANDERS

PROSSIMAMENTE:
Un grande successo teatrale, un più grande successo cinematografico
MORTE DI UN COMMESSO VIAGGIATORE

OGGI • AMBROSIO • OGGI
La più toccante esaltazione della femminilità
SUSAN HAYWARD · RORY CALHOUN · DAVID WAYNE · THELMA RITTER
LA DOMINATRICE DEL destino
in TECHNICOLOR
Scritto per lo schermo e prodotto da LAMAR TROTTI
Regia di WALTER LANG

OGGI LUX OGGI
Una storia selvaggia inquietante
George MONTGOMERY
Gale STORM
J. COURTLAND
N. BEERY
W. BISHOP
il sergente CARVER
SUPERCINECOLOR
REGIA PHIL KARLSON
COLUMBIA CEIAD

Mistificatore

Fui mistificatore di prima forza, ancor più per necessità che per vizio o per capriccio. Le mistificazioni mi aiutavano a vivacchiare, da quel pezzente che sono stato sempre.

Sbarcai a Milano, a ventiquattro anni, col manoscritto di una vita di Bellini che avevo compilata, fra le polverose carte della Biblioteca Nazionale di Catania, grazie all'appoggio di rigorosi documenti storici e sotto la guida del ferrato bellinista Orazio Viola. Mi misi in cerca di un editore, in pieno inverno e, inutile dirlo, a stomaco vuoto.

Ne trovai uno che mi fece la seguente proposta: «La sua Vita di Bellini la pubblicherò volentieri, se potrà innestare nel tema una più folta corrispondenza amorosa del Cigno di Catania. Bellini era giovane, bello, amava le donne ed era molto amato; è possibile che non abbia scritto e non abbia ricevuto molte lettere d'amore? Il titolo sarà: Vita amorosa di Vincenzo Bellini, ed io gliela pagherò. Anzi, per incoraggiarla a lavorare, eccole un anticipo di cento lire!».

Avevo preso alloggio nel piccolo e modesto albergo «Passarella», dove Mascagni giovane e povero era sceso tanti anni prima col manoscritto della «Cavalleria rusticana» e con due minuscoli otri pieni: uno di olio e uno di Chianti. Per venti lire al mese m'era stato concesso di dormire in un vasto, umido e oscuro sottotetto gelato. Mi portai le mani ai capelli. Dove trovare l'epistolario sentimentale di Bellini? Le poche e candide lettere che esistono del Cigno le avevo tutte, e non mi risultava che ne avesse scritte altre. Chiesi, tuttavia, più precisi ragguagli a tre o quattro studiosi di cose belliniane che conoscevo. Mi risposero a stretto giro di posta: inutile frugare. Ritornai dall'editore desolato. Mi trattò male, poco mancò che non mi prendesse a schiaffi. Le cento lire erano finite da un pezzo. Ed io ridiscesi nel sottotetto del «Passarella» in preda alla più nera disperazione. Passando dinnanzi alla sala da pranzo i buoni odori dei piatti milanesi mi davan le vertigini. La giunonica padrona dell'albergo era a tavola, con quel suo bel faccione opulento e felice. Ignorava che con i soli resti del suo pasto mi sarei accontentato. In luogo di una scodella fumante io avevo sotto il naso il manoscritto della Vita di Bellini, la penna per forchetta, il calamaio per bicchiere, la carta per tovagliolo.

La decisione fu presto presa: imitando lo stile di Bellini, attenendomi fedelmente alla sua personalità e ai fattori psicologici, scrissi una dopo l'altra una dozzina di epistole d'amore: il Cigno alla Pasta, alla Grisi, alla Turina, alla Malibran, e queste al Cigno. Con le pagine ancora calde di passione e di bella menzogna mi recai dal simpatico editore che, senza nemmeno chiedermi dove mai le avessi trovate, mi versò un altro piccolo anticipo.

Il libro venne fuori e andò ai critici. Io mi aspettavo che la mistificazione suscitasse uno scandalo; ma non ricevetti che elogi e favorevoli recensioni, al punto che l'illustre Michele Scherillo, che al Bellini aveva consacrato non so quanti volumi e tutta la sua vita di studioso, volle conoscermi, e, due anni dopo, presentatomi a lui, professore universitario di letteratura italiana all'Università per l'esame di laurea, non mi interrogò nemmeno e con una simpatica chiacchierata concluse: «All'eccellente autore della Vita amorosa di Bellini dò volentieri 18!».

* *

Fatto questo primo difficile passo, non esitai a compierne un secondo in occasione delle prime elezioni legislative del Regime. Nei corridoi del *Popolo d'Italia* avevo conosciuto un bravo ragazzo che, vedendomi sparuto e febbricitante, ebbe pietà della mia fame e mi affidò la compilazione delle biografie dei candidati del listone nazionale, a dieci lire l'una da pubblicarsi subito in volume. Mi toccava scrivere venticinque o trenta righe intorno a ciascun candidato sulla base di scarsissimi dati. Fatica da gigante se si pensa che parecchi fra i quattrocento o cinquecento e forse più aspiranti deputati avevano ben poco al loro attivo: si trattava in maggioranza di manganellatori famosi, senza alcun titolo di studio, di spostati che la mia fantasia doveva inquadrare sotto l'etichetta di «uomini d'azione», fra i fiori di una bolsa retorica. Molti erano i candidati di cui non possedevo che una fotografia e una approssimativa data di nascita. Bisognava inventare loro una splendida carriera in fatti d'armi, di sindacalismo, di esperienze rurali e di vattelapesca.

Consegnavo la biografia, ricca di episodi eroici (inventati di sana pianta da me), e il collega del *Popolo d'Italia*, senza nemmeno leggerla, mi dava dieci lire e la passava al tipografo. Ricordo che, attribuendo con la più larga generosità le più mirabolanti prodezze a certi candidati che conoscevo personalmente, mi facevo, tutto solo, nel sottotetto gelato, certe risate da scaldarmi come in piena estate. Mi divertivo a trasformare un analfabeta in dotto, un afono in oratore forbito.

Ebbene, le mie biografie fecero testo per svariati anni e più di una volta le vidi riprodotte, nelle grandi occasioni, sui quotidiani, ampliate e infiorate da mistificatori più forti di me.

* *

Con questi soldi così faticosamente guadagnati, decisi di laurearmi in filosofia. Preparai diligentemente la tesi sullo «slancio vitale» di Henry Bergson e, rilegata con grazia e civetteria, la presentai al professor Martinetti. Ma qualche minuto prima che venisse il mio turno, un ometto d'una cinquantina d'anni, calvo, con pizzo e faccia di asceta, uscì nel corridoio e andò in cerca di me.

«Pena sprecata, — mi fece — la sua tesi non va. Perchè non si è mai fatto vivo alle mie lezioni? Mi venga a trovare, ed io le suggerirò lo spirito in cui deve svolgere l'argomento».

Mi avviai verso l'albergo «Passarella», sfinito e sfiduciato, quando incontrai un angelo che aveva nome Eugenio.

«Non ti scoraggiare — mi disse, accompagnandomi, — ti aiuterò. Martinetti è kantiano e cattolico, e perciò gradirebbe che la tua tesi, pur trattando di Bergson, rispecchiasse un tantino i suoi principi. In parole povere, devi affermare e sostenere tutto il contrario di quanto hai affermato e sostenuto».

Mi rimisi al lavoro, rovesciando tutta la mia concezione della filosofia bergsoniana. Purtroppo mi occorreva citare anche Martinetti e gli illustri pensatori affini, e dell'uno e degli altri non avevo letto assolutamente nulla. Il tempo stringeva, i mezzi mi mancavano. Allora ricorsi a una rapida e temeraria mistificazione, citando un brano dello stesso Martinetti, ma inventato *ab imo* da me: lo stesso feci, un tantino, con Socrate, con Kant e compagnia bella, richiamandomi a rare edizioni di Lipsia, forse inesistenti. Mi presentai alla Commissione, col cervello vuoto dagli sforzi e dalle privazioni. Non aprii bocca.

«Che vuol fare lei nella vita?» mi chiese Martinetti.

— Il poeta, risposi.

— Meno male — esclamò il professore — temevo che volesse fare il filosofo. Diciotto, e buona fortuna, dottore!

Antonio Aniante

Tra le ultime creazioni parigine: cappello «Picador» presentato da Teresita, la sorella di Maria Montez

NEGLI ARCHIVI DEL VITTORIALE

Lettere rivelatrici

I rapporti di D'Annunzio con Ruggero Ruggeri - La genesi del "Martirio di San Sebastiano„ nel carteggio con Debussy, Montesquiou, Toscanini e la Rubinstein - Il dramma di Fedra e le amarezze di Pizzetti

DAL NOSTRO INVIATO

Gardone Riviera, ottobre.

Poco più di mezzo secolo è trascorso da quando Ruggero Ruggeri recitò inimitabilmente nei teatri d'Italia l'ode dannunziana in morte di Giuseppe Verdi; poco meno di mezzo secolo da quando, deposto il frak per vestire la pelle di Aligi, trionfò sul palcoscenico del Lirico di Milano nella prima assoluta della *Figlia di Jorio*. Gli autografi del sommo attore a Gabriele D'Annunzio sono raccolti in un'unica cartella grigia e documentano con quanta passione, con quale scrupolo della perfezione e rispetto della critica intelligente questo principe del palcoscenico affrontasse il giudizio del pubblico. Un critico aveva osservato che era un errore il rendere troppo rappresentativamente la seconda parte dell'ode in cui gli eterni spiriti di Dante, Leonardo e Michelangelo vengono evocati. E il Ruggeri scrive al poeta chiedendo consiglio lo stesso giorno in cui la critica è apparsa su un quotidiano, il 12 maggio 1901:

«*L'osservazione può essere giusta e perchè si tratta di spiriti e non di persone, e perchè il tentativo di riprodurre i caratteri di ognuno, sia pure esteriormente, costringe l'attore ad adagiarsi eccessivamente sopra ogni frase interrompendo così quel tono di ispirazione di colore di* [illegible] *che sembra proprio della canzone*».

Gabriele D'Annunzio non distrusse mai una lettera, anche se pochissime ne lesse delle moltissime che ricevette. E quelle tuttora non dissuggellate attendono in casse chiuse di essere riportate alla luce, di essere lette, catalogate, archiviate. Ben poco è rimasto del periodo che precedette l'esilio volontario in Francia, qualche migliaio di pezzi che non andarono per caso dispersi durante la vendita forzosa alla Capponcina e, intatto, il carteggio con Eleonora Duse. Con pazienza solo il dottor Emilio Mariano, direttore dell'archivio e delle biblioteche del Vittoriale, va provvedendo al riordino, alla catalogazione e alla archiviazione di una massa di documenti che supera il milione di pezzi: da Arcachon in poi tutto è stato conservato.

La genesi del *Martyre de Saint Sébastien* è custodita in quattro cartelle sotto le voci: Debussy, Montesquiou, Rubinstein, Toscanini, documentata da preziosi autografi.

Robert de Montesquiou scrive un giorno, una quarantina di anni fa, un biglietto a Gabriele D'Annunzio consigliando al poeta di assistere a una rappresentazione di *Cléopâtre* dell'interpretazione di Ida Rubinstein e concludendo: «...la signora Rubinstein diverrà una superba attrice. Dovreste scrivere per lei». La sera successiva D'Annunzio assiste alla rappresentazione e la notte stessa, rientrato al Meurice, telegrafa al Montesquiou: «*J'ai vu Cléopâtre. Je ne domine pas mon trouble. Que faire?*».

A Ida Rubinstein dirà semplicemente, al primo incontro poche sere dopo, che intende scrivere per lei un mistero ispirandosi ai giochi di luce sulle vetrate della cattedrale di Chartres. «*Enivrée de plaisir*» Ida Rubinstein risponde che non parla ancora bene l'italiano per interpretare un simile lavoro. «*Que cela ne tienne* — replica D'Annunzio — *je l'écrirai en français*». («Ogni parola in cui è scritto il *Mistero* ha almeno tre secoli di nobiltà nella letteratura francese», riconoscerà nella sua critica un illustre letterato parigino il giorno successivo alla rappresentazione).

Debussy e D'Annunzio si accingono all'impresa. Lavorano insieme, si svagano insieme, pranzano spesso insieme.

— Chi dirigerà l'opera? — chiede Debussy a D'Annunzio una sera a fin di tavola.

— Arturo Toscanini — risponde senza esitare D'Annunzio.

— Ma è a New York... Già lo sa?

— Lo saprà domani, se voi siete d'accordo con me.

Sul rovescio di una lista di vivande dell' *Eau de France* è minutato il cablogramma diretto ad Arturo Toscanini. Il Maestro risponde da New York il giorno successivo, 18 dicembre 1910, col cablogramma che trascriviamo:

«*Votre cablogramme me rend fier à plus forte raison je regrette que mon engagement pour Rome m'empêche profiter de cette heureuse combinaison car c'est une joie qui n'arrive pas tous les jours travailler avec des hommes comme Debussy et D'Annunzio*».

Si offerse quindi la direzione dell'opera ad Inghelbrecht. Ma non se ne potè far nulla perchè precedenti impegni tenevano il Maestro lontano da Parigi. E il *Martyre de Saint Sébastien* andò in scena in prima assoluta allo Châtelet di Parigi la sera del 22 maggio dell'anno successivo, diretto da André Caplet.

Arturo Toscanini, quindici anni dopo all'incirca, il 20 luglio del 1925, saliva al Vittoriale per accordarsi col poeta in merito alla rappresentazione del San Sebastiano che il Maestro avrebbe poi diretto alla Scala.

Forse Ildebrando Pizzetti riandrà talvolta col pensiero a quella sua lontana aspra battaglia che germinò *Fedra*. E' la grande umanissima battaglia contro piccoli avvilenti ostacoli. Un quarantennio è trascorso e Ildebrando Pizzetti gode di meritatissima fama. Ma le sue amarezze, le sue ansie, i suoi sconforti, le sue delusioni durante la collaborazione con D'Annunzio, a volte spericolata con aspetti persino patetici, sono documentati tutti nella cartella d'archivio che reca sul frontespizio il suo nome oggi tanto illustre. Schiavo di un tirannico bilancio, scrupolosissimo della propria dignità, Ildebrando Pizzetti aveva in orrore gli espedienti e le transazioni proprie dei Bohémiens. Aborriva dal far debiti. Nel dramma di Fedra si innesta, in questa cartella grigia, il dramma della sua fede nell'Arte, della sua forza d'animo, della sua tenacia messe a durissima prova. Gabriele D'Annunzio, da Arcachon, lo incuorava ottimisticamente: *Fedra* avrebbe avuto interprete la Rubinstein, all'Opera di Parigi. Gran sogno. Ma Ildebrando Pizzetti non aveva che uno stipendio di 152 lire al quale tutt'al più potevano sommarsi 25 lire che il *Momento* di Torino gli corrispondeva quale compenso di un articolo mensile. Gli erano indispensabili quattrocento lire che gli consentissero di affrontare con serenità quattro mesi di lavoro nella quiete di Vicchio di Mugello ove si sarebbe ritirato colla moglie e con la figlia. Richiese la somma a titolo di anticipazione al proprio editore.

Ma questi non era della medesima stoffa del signor Calmann Lévy, l'editore parigino di Gabriele D'Annunzio, che al poeta, giunto fresco fresco a Parigi dopo il crak strepitoso della Capponcina, aveva anticipato su una semplice ricevuta centomila franchi, sessanta milioni e più delle nostre lire d'oggi. No, non era della stessa stoffa, e fece orecchio di mercante anche quando il D'Annunzio, per avvalorare le trattative, gli offrì un proprio manoscritto inedito. Alla fine, dopo mesi di trattative, l'editore concesse al Pizzetti trecento lire. Il Maestro ridusse all'osso tutte le voci del bilancio familiare e lavorò sodo finchè, il 5 ottobre del 1912, potè con un sospirone telegrafare ad Arcachon che l'opera era stata portata a termine. D'Annunzio rispose telegraficamente invitandolo ad Arcachon ove lo avrebbe ospitato e gli inviò quattrocento lire per le spese del viaggio. Notti lontane: il Maestro batteva sui tasti del pianoforte la musica di *Fedra* nella sala surriscaldata di Arcachon. Durante le pause Gabriele D'Annunzio gli strofinava la fronte con un fazzoletto di lino intriso di lavanda.

Guido Rupignié

Le accuse a Charlot messo sotto inchiesta

Al più famoso artista cinematografico del mondo, oltre alla simpatia per i sovietici, gli americani rimproverano la taccagneria e alcune "immoralità„

Nostro servizio particolare

New York, ottobre.

Per chi osserva l'opinione pubblica americana non fu un fulmine a ciel sereno l'annuncio che il Procuratore Generale dello Stato aveva ordinato il 19 settembre scorso un'inchiesta su Charlie Chaplin, imbarcatosi il 18 sul piroscafo Queen Elizabeth per l'Inghilterra, munito di un «permesso di ritorno», che dovrebbe valere automaticamente a garantire l'entrata negli Stati Uniti. Lo scopo dell'inchiesta era di scoprire se c'eran ragioni di non permettere il ritorno del famoso attore ed autore nel Paese dov'è vissuto, quasi ininterrottamente, dal 1910. Ciò ha piuttosto l'aria di un brutto tiro. Perchè le autorità avrebbero potuto decidersi a fare l'inchiesta un po' prima, e non aspettare che il Chaplin fosse partito. Ora il Chaplin si trova in una condizione difficile, perchè non si è mai curato di prendere la cittadinanza. E' ancora suddito inglese, legalmente, e secondo quel che dice lui «cittadino del mondo» (ma questa non è una situazione legale). Quindi il giorno in cui si ripresenterà al porto di New York sarà esaminato come un nuovo emigrante, e gli potrà essere negata l'entrata. Non è, ben inteso, il caso del Moravia, che non ebbe il permesso di fare una visita negli Stati Uniti; si tratta per Chaplin, che ha delle proprietà qui, del diritto di risiedere, che egli credeva garantito dal permesso che gli fu concesso.

La notizia non mi sorprese perchè c'erano stati dei segni premonitori di una crescente ostilità per Chaplin. Che cosa c'è dietro questo movimento di opinione e quell'azione di autorità dell'immigrazione? Cercherò di rispondere con una obiettiva esposizione dei fatti.

Charlie Chaplin nacque a Londra il 16 aprile 1889, da gente di teatro e fu un attore fin dall'età di 7 anni. Passò la gioventù fra stenti e disgrazie (la madre fu ricoverata in una casa di salute mentale) guadagnandosi la vita con piccoli impegni teatrali nei music hall di Londra. Allora dovette imparare a suonare il piano, il violino e la fisarmonica, e probabilmente nacquero allora quei trucchi e quelle mosse da clown che fecero poi la sua universale fortuna.

Un uomo d'affari

La sua fortuna cominciò quando venne a New York a 21 anno e poi si fermò dopo due anni. Qualcuno lo scoprì, e gli offrì un contrattino a 150 dollari la settimana, una fortuna per lui a quei tempi. Poi con il progresso del cinematografo i contratti diventarono di milioni. Si può dire che nel 1913 Chaplin aveva condotto a perfezione il tipo del piccolo «vagabondo» con i pantaloni alla zuava, il tubino, i baffi a spazzolino da scarpe, le ciabatte troppo grandi e il bastoncino rachitico del vagabondo sentimentale e furbo, in lotta contro birbanti e poliziotti, disgraziato ma moralmente vincitore, coperto di insulti e di torte sulla faccia, difensore dei deboli come lui, agile e volpino contro i bestioni brutali e sotto sotto sempre un po' rivoluzionario ed in protesta contro l'ordine costituito e la ipocrisia della società. Bisogna però notare che questa figura, che doveva incontrare tanto nel mondo, fu ottenuta da Chaplin correggendo il tipo iniziale del «vagabondo» da lui creato, che era antipatico e traditore, noioso come gaffeur, seccante come ubriacone e persino crudele e sadico.

L'eroe romantico della debolezza diseredata apparve dopo, e fu un tocco di genio. Chaplin aveva scoperto una miniera d'oro.

Dimostrò anche capacità negli affari, creando nel 1917 la sua propria compagnia, ed assorbendone un'altra. Durante la depressione seppe salvare i suoi guadagni. L'artista era foderato della stoffa di cui son fatti i banchieri e gli uomini d'affari, compresa una sua certa taccagneria, che gli è stata rimproverata.

Finalmente dopo aver creato il patetico vagabondo, Chaplin passò ai temi della satira della civiltà moderna industriale (Modern Times), della politica (The great Dictator), dell'uomo d'affari e della classe di persone che incoraggiano la guerra (Monsieur Verdoux). Quest'ultima produzione fu la più discussa e la meno felice delle sue creazioni.

Come tutti i ricchi e i fortunati che vivono in una società democratica, che dovrebbe garantire la santità della personalità umana anche ai ricchi, e non la concede talvolta nemmeno ai poveri, la vita privata di Chaplin è stata oggetto di pubblicità e di commento. Bisogna anche dire che ne ha fornito materia perfino in mezzo ad un ambiente come quello di Hollywood. Si ricordano le sue quattro mogli, e il suo frascheggiare con Claire Windsor, Pola Negri, Lila Lee, Peggy Hopkins Joyce: quasi sempre di buon gusto. La sua famiglia è composta di figli di due mogli. Partendo per l'Inghilterra aveva in compagnia di Oona O'Neill, sua moglie attuale e di quattro loro figli di 8, 6, 3 anni e di 10 mesi l'ultimo. Lei ha 27 anni, lui 63. E' stata notata la sua inclinazione per le minorenni: il secondo matrimonio fu con una ragazza di 15 anni. Era, pare, anche il gusto di Salomone, che viene riconosciuto come un savio.

Un figlio illegittimo

Ma ciò che ha complicato un po' queste avventure legali, è stata una disgraziata faccenda del 1943 in cui una tale Joan Barry domandò ad un tribunale della California di attribuire la paternità di un bambino a Chaplin. Inoltre Chaplin venne accusato, in base ad una infima legge chiamata Mann Act, di aver pagato il trasporto ferroviario attraverso i confini dello Stato per scopi di prostituzione a questa ragazza. Il giurì assolse il Chaplin da questa accusa (4 aprile 1944), ma gli affibbiò il mantenimento del figlio considerandolo come suo illegittimo. I particolari di questa faccenda non erano tanto gradevoli: la ragazza era stata trovata da Chaplin distesa sulla strada di sera, perchè non aveva mangiato, e lui aveva offerto di venire a casa sua a ristorarsi. La ragazza vi era rimasta tre giorni. Chaplin, dopo, l'avrebbe spedita via, e tenuta la porta ben chiusa quando cercava di ritornare. A quel tempo Chaplin non era risposato.

L'avversione politica contro Chaplin incominciò nel 1949 dopo che la Commissione Senatoriale dello Stato di California pubblicò nel giugno di quell'anno un rapporto in cui il nome dell'artista veniva elencato con quelli di molti altri del mondo di Hollywood per aver «seguito o condisceso all'indirizzo politico dei comunisti per un lungo periodo di tempo».

Da allora comitati politici anticomunisti, gruppi cattolici, veterani si opposero al nome di Chaplin, appena appariva in qualche programma. Non dirò che avessero grande efficacia nei centri maggiori. L'anno scorso City Lights fu ridato a New York, dopo venti anni, credo, con grandissima affluenza di pubblico. Ma, per esempio, bastò la protesta di Joseph R. Fehrembach, presidente di un comitato di veterani cattolici, per far scomparire dal programma della stazione di Televisione WPIX una riproduzione d'un film di Chaplin di 35 anni fa. Non importa, disse il legionario. Basta che quel nome sia esposto! Non si deve idoleggiare davanti al pubblico americano una persona d'inclinazione comunista.

Perchè si dice che Chaplin sia inclinato al comunismo? Nel maggio 1942 Chaplin, che rifiuta in generale ogni pubblica partecipazione a funzioni ufficiali, fu ospite di un bastimento dei Sovieti ancorato a Long Beach. Ritornando sul molo, fermato dagli ispettori della dogana, disse che erano la Gestapo americana. Regalò la sua fotografia alla signora Litvinof (moglie dell'ambasciatore dei Sovieti). Accettò di dare il suo nome come raccomandazione d'un manifesto che chiedeva il secondo fronte in Europa, in un tempo in cui la Russia lo voleva, contro il parere dei tecnici americani, e la Russia aveva mobilitato le forze della opinione pubblica a lei favorevoli. Il Chaplin si recò a parlare a quella riunione, cosa che non ha mai fatto per un'opera di carità o politica americana. In altre occasioni, dette il suo nome a organizzazioni che il Procuratore dello Stato giudica sovversive.

Chaplin risponde a queste accuse che, quando dette il suo nome, la Russia era alleata degli Stati Uniti. I suoi avvocati hanno fatto notare che ha concesso che alcuni suoi film fossero riprodotti senza alcun diritto d'autore in pellicole adatte alle sale cinematografiche dei soldati durante la guerra.

Altre accuse gli vengono rivolte, soprattutto quella di non essersi mai fatto cittadino degli Stati Uniti, pur avendo accumulato le sue ricchezze in questo Paese. Chaplin risponde di non essere nazionalista.

Altri suppongono che si sia recato in Inghilterra per sfuggire ad una citazione del pagamento di 13 mila dollari (infatti andò a bordo prima della famiglia di soppiatto).

Gl'Inglesi, d'altra parte, gli hanno fatto accoglienze entusiastiche, non fosse altro per sfogare il quanto debbono inghiottire contro voglia dagli Stati Uniti, e manifestare la loro «indipendenza».

Di nuovo emigrante?

Il suo atteggiamento verso gli Stati Uniti viene tacciato di arroganza e di ingratitudine, di snobismo e di intellettualismo. Vari «colonnisti» potenti l'hanno attaccato (Pegler, Sokolski).

Fra pochi giorni si darà il nuovo film di lui: Limelight. Le prenotazioni sono cominciate un mese prima. Si tratta di una specie di autobiografia ideale.

Charlie Chaplin è autore del testo, della musica, delle scene e direttore del film. Pochi artisti sarebbero capaci di questo. Ed anche è un sistema economico. Per la prima volta si stanno incidendo dischi della sua musica. Di musica Chaplin non sa nulla, tecnicamente. Per scriverla si serve di un maestrino, tale Ray Rash, che paga cinque dollari l'ora, come qualunque signorina che studia musica a Hollywood. Il Rash dice che fu esterrefatto, le prime sedute, dovendo star ad ascoltare dei muggiti, dei ruggiti, dei barriti dove ogni tanto riusciva a scoprire delle note e delle armonie da segnare. Per la orchestrazione Chaplin paga dieci dollari la pagina. Non smentisce la fama di taccagno.

Quali saranno le ragioni ufficiali per negargli il diritto di rientrare negli Stati Uniti?

Possono essere di due qualità: ragioni politiche, sebbene Chaplin abbia varie volte negato di essere comunista; oppure, di morale, per causa del suo processo.

Se il Procuratore Generale si decide a impedire il ritorno, Chaplin sarà fermato a Ellis Island, interrogato e trattato come qualunque emigrante. Una commissione di tre persone darà il primo giudizio. Contro di esso il Chaplin potrà appellarsi al Commissariato di emigrazione in Washington. Poi ancora più in su, al Dipartimento di Stato. Un avvocato abile e ben pagato potrà portare il caso fin davanti alla Corte Suprema. Ciò significa anni di lotte legali. Il problema più grave per Chaplin sarebbe quello di dover restare tutto questo tempo a Ellis Island. Ci sono degli emigrati, il cui diritto fu messo in dubbio, che ci sono stati due anni. E' un sistema di vita economico, perchè il Governo fa le spese. Ma è, pare, molto noioso. E forse non ne verrebbe fuori nemmeno un altro film pari a quello piccino, che fece un tempo, The Immigrant.

Giuseppe Prezzolini

Charlie Chaplin colto dall'obiettivo al microfono della B.B.C. londinese, mentre ringrazia il popolo britannico per le festose accoglienze tributategli

VISITA ALLA "MOSTRA DELLA PROMOTRICE„

Mozziconi di sigarette soggetto per un quadro

Siamo andati a visitare la Mostra della «Promotrice»: vi si respira una serena aria di famiglia. Non ci sono sorprese da far strabiliare, non cose che turbino lo spirito. Percorrendo le sale di palazzo Chiablese — poichè qui sono state ordinate le opere degli espositori essendo i locali della sede del Valentino ancora occupati dalla Mostra dei pittori d'avanguardia «Francia-Italia» — si prova un senso di riposante piacevolezza nel guardare disegni, acqueforti, paesaggi ad acquerello e ad olio, studi di figura, ritratti, e sculture accessibili alla comprensione di tutti. Dimenticavamo di dire che vi sono nelle ultime sale lavori di astrattisti, poichè essendo questa esposizione libera per tutti i soci della Promotrice, si trovano, tra gli iscritti, anche quelli che si sentono portati a seguire la nuova scuola.

Interessante la Mostra del Bianco-Nero. Basta sapere che ad ordinarla è stato Marcello Boglione, il maestro dell'acquaforte, per avere una garanzia della dignità dei lavori esposti. Accanto alle opere di coloro che si sono già affermati — prima fra tutte «*Inverno nel Parco*» del Boglione — vi sono quelle dei debuttanti, i giovanissimi. La «Promotrice» tiene fede al principio che l'ha fatta nascere oltre cent'anni fa, quello di aiutare i giovani nei primi passi sull'aspra strada dell'arte. Tra le nuove «reclute» troviamo Luciana Buzzolan: la sicurezza e disinvoltura con la quale ha trattato una «*Natura morta*» ed un paesaggio collocato in altra sala, rivelano un temperamento che cerca e saprà trovare una sua personale espressione.

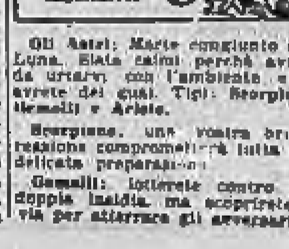
Una sanguigna merita particolare attenzione. E' l'autoritratto del pittore polacco Romano Bilinski che risiede a Bordighera. Biagio Biasi ha dei gustosi schizzi a penna e Augusto Carretti un quadretto il cui solo titolo costituisce già un'attrattiva: «*Madre e figlia*». Si tratta di una mucca seguita nelle vie del paese dalla sua primogenita. Parecchi quest'anno sono gli acquerelli. Accenneremo a due di Severino Furlatti gettati giù con molta bravura e a due di Giovanni Agnese «*Piazzetta a Rapallo*» e «*Pace piemontese*» che fanno ricordare il buon tempo quando l'acquerello, la pittura che non ammette pentimenti, era tenuto nel massimo onore. Freschezza e forza del colore, trasparenza delle ombre ed il buon gusto nel taglio del quadro, sono le caratteristiche dell'Agnese.

Si sa che tutto può servire di soggetto ad un artista: Cesare Soffianopulo ha avuto la ispirazione per un quadro in alcuni mozziconi di sigarette spiaccicati su di un portacenere: una piccola originale trovata. Nella stessa sala vi è un autoritratto a pastello di G. B. Alloati. E' un'opera giovanile con la quale lo scultore voleva dimostrare le sue qualità di pittore. «*Il mercato*» è un tema che quasi tutti gli artisti hanno trattato, eppure Romolo Bernardi ce ne mostra un aspetto pressochè nuovo in un dipinto che però risale al 1913. Venanzio Zolla, Boffa Tarlatta, Giovanni Bussa, Attilio Bozino, Carlo Musso, Luigi Calderini, Achille Paracchini, Giuseppe Rossello, Vittorio Mesturino ed altri fra i più vecchi soci della «Promotrice» ricordano ai visitatori, con paesaggi e studi di figura che nonostante abbiano ormai raggiunto e assicurata la notorietà nel vasto campo dell'arte, non continuano a cercare di rinnovarsi.

Felice Vellan ha due quadri di particolare effetto pittorico «*Dopo il temporale*» e «*Autunno a Bardonecchia*». Pregevole è «*Saint Malo*» di Mario Lisa, un giovane che ha ormai trovato la sua via. Pier Antonio Gariazzo, nella «*Processione notturna*» e «*Le offerte del demonio all'eremita*», conferma l'originalità che egli sa imprimere a tutte le sue opere. Altri dipinti che richiamano l'attenzione dei visitatori sono opera di Gregorio Calvi di Bergolo, Nicola Merlo, Mario Gachet, Pietro Boccalatte, Tullio Alemanni, Enrico Allimandi, Piero Solavaggione, Giuliano Emprin, Giulio Da Milano, Giuseppe Manzone, Mario Gamero, Guido Boetto, e Italo Mus, nonchè di molti altri che sarebbe troppo lungo l'elencare.

Come si è detto all'inizio, questa Mostra della «Promotrice», non ha l'imponenza e la caratteristica che distingueva quella organizzata per celebrare il centenario della Società, ma anche nella sua semplicità essa ha incontrato il favore del pubblico tanto è vero che nelle sue sale i visitatori non mancano mai, in nessuna ora del giorno.

u. p.



Gli Astri: *Marte congiunto alla Luna. State calmi perchè avrete da urtarvi con l'ambiente e ne avrete dei guai. Tipi:* **Scorpione, Gemelli e Ariete.**

Scorpione: una vostra brusca reazione comprometterà tutta una delicata preparazione.

Gemelli: intuirete contro una doppia insidia, ma scoprirete la via per atterrare gli avversari.

Ariete: solo con la pazienza arriverete al risultato, in caso contrario ogni cosa andrà a gambe levate.

Oroscopio per i lettori del **Toro**: lavori che dovranno essere ricambiati immediatamente. **Cancro**: otterrete sicuro vantaggio e arriverete prima. **Leone**: farete molta strada, ma inutilmente, perchè troverete tutto occupato. **Vergine**: avviso che può farvi spendere più del previsto. **Bilancia**: tenerezza, dimostrazione affettiva che vi entusiasmerà. **Sagittario**: corsa verso un ideale che potrete carezzare. **Capricorno**: vi diranno sì, ma non credeteci, assicuratevi con i vostri occhi. **Acquario**: potrete superare la ripida scalata. **Pesci**: abbandonate lo scoramento e fatevi animo, la lotta vi darà ragione.

Salute collettiva: molta energia sprecata che vi verrà a mancare in seguito.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.133
Alfieri: ore 21 Rappres. straord. London's Festival Ballet.
Carignano Rappr. Ruggero Ruggeri ore 21.15 «Barone di Gragnano» di V. Tieri.
Teatro Nuovo: ore 20.45 ultima dell'opera «Guglielmo Tell». Maestro Giuseppe Antonicelli.
Il Teatro (via Sacchi 65) ore 21.15 «Sogno d'un valzer».
Metropolitana ore 16.30 «Cenerentola» Marionette Lupi.

101ª Esposizione Promotrice B. A. Palazzo Chiablese 15.30-19.30, 21-23 **Pittori d'oggi** Francia-Italia alla Promotrice di Belle Arti Valentino 10-12.30; 15.30-20.30.

Castellino: «Intermezzo azzurro» dei vecchi e nuovi successi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-421) 17-21 Orch. M. Di Nunzio cantano M. Cavanna e G. Cristallo
Augustus 17-21 Orsatti, c. Aurora
Castellino 17 e 21 Orch. Donadio
Faro Club Danze: Buscaglione e i suoi solisti ore 17 e 21.
Fassio: Cafè chantant, Medici 112
Gandio Danze: 16.30-21 Casetta.
Hollywood: ore 21 Orch. Gabbiani
La Conchiglia: 21 Serata premi.
La Perla: ore 21 Bracchi-Mari.
Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro
Principe Danze 21 Orch. A. Vigni.
Scuola di danze Mº Nino Gallo.
Saletta Valent. 21 Nuova gestione
Smeraldo Club, Guido 3, t. 652-470 Orch. Allegri-Balocco. Canessa 21
Trocadero Successo compl. Bruno Bianchi, cant. Nory Prati, Gianni Rotino, Pippo D'Andrej ore 17 e 21
Winter Eden ore 21 Orch. Massa, cantano [illegible] Carmen, M. [illegible]

Augustus: Night Club ore 22 Danze, Attrazioni. Orch. Barchini
Cabaret Maffei v. Principe Tommaso 5, ore 22-3 Attrazioni intern.
Chatham T. Rossi 3: ore 21-3 Danze attraz. Or. Castigliano c. Merlo
Columbia Danze, via Goito 5 bis, Tel. 60-143: attraz. Orch. Armand
Cristallo via Nizza: Attrazioni ore 22-3 festivi 17-19. Orch. Sgubin Trio Conny.
Estoril Club v. Cavour 5: Danze attraz. intern. Orch. Tony [illegible]
La Parrocchia: Danze attrazioni.
Maison des Artistes: 17-19 e 21-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Dominatrice del destino» tec. S. Hayward, R. Calhoun
Astor: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker, Bendix.
Corso «Sensualità» E. Rossi, A. Nazzari. Vietato minori 16 anni.
Doria: «Il piacere» J. Gabin, D. Darrieux, S. Simon, Brasseur.
Lux «Il sergente Carver» cinecol. George Montgomery, Gale Storm.
Maffei «Il tenente Giorgio» Massimo Girotti, M. Vitale. Pl. 100.
Metro-Cristallo: «Wanda la peccatrice», Yvonne Sanson, Frank Willar. Mattinata 10.30 a L. 150.
Reposi «L'autocolonna rossa» Jeff Chandler, Alex Nicol, J. Braun.
Vittoria: «Mezzogiorno di fuoco» Gary Cooper, T. Mitchell, G. Kelly.

Alexandra: «Donne verso l'ignoto» Robert Taylor, Denise Darcel
Alpi: «La cortina del silenzio» Ray Milland e Patricia Roc.
Ariston: «La domenica non si spara» Fernandel, Maria Mauban
Augustus «Moglie per 1 notte» Cervi, Lollobrigida. Viet. min. a. 16.
Capitol «Confessione della signora Doyle» B. Stanwyck, P. Douglas.
Faro: «Donne verso l'ignoto» Robert Taylor, Denise Darcel.
Gianduja «La corte di Re Artù» techn. Bing Crosby, R. Fleming.
Hollywood «Ricca giovane e bella» Jane Powell, F. Lamas, Darrieux
Ideal: «Direzione nord» J. Mills Spett. [illegible] 16,15-21,15.
La Perla «Pescatore della Luisiana» techn. M. Lanza. Ap. 14.30.
Massimo «Il tenente Giorgio» Massimo Girotti, Milly Vitale. Prima visione per Torino.
Nazionale: «Operazione Cicero» James Mason, Danielle Darrieux.
Principe «Operazione Cicero» J. Mason, D. Darrieux. Segue camp. mondiale boxe Marciano-Walcott.
Statuto «Il tenente Giorgio» Massimo Girotti, Milly Vitale. Prima visione per Torino.
Torino «La lettera di Lincoln» Howard Duff, M. Freeman Ap. 10

[illegible]: «Catene» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. Apert. ore 10.
Cor: «La notte è il mio regno».
Mignon «Miniere re Salomone» tec.
Olimpia «Predoni Kansas» techn.
Pat: «Nido di Falasco».
P. Nuova «Capitano di Castiglia»
Regina «Napoleone» Darcel. Var.
Romano «Fanfan la tulipe» Gina Lollobrigida, Gerard Philipe.
S. Felice: «Gianni, Pinotto e l'assassino misterioso».

Esperia «Sposa non può attendere» Gino Cervi, Gina Lollobrigida.
Italiano: «Avvoltoi non volano» technicolor. A. Steel, D. Sheridan
Mirafiori: «Lady Hamilton».
Viareggio Don Camillo, Fernandel

Eliseo: «Piume al vento» Leonardo Cortese, Olga Gorgoni.
Frejus «La penna rossa» Darnell
Nuovo: «Due soldi di speranza»
S. Paolo: «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi.

Corallo Padre della sposa. **Winters**
Eridano «Don Camillo» Fernandel
Oropa: «Angoscia» I. Bergman.
Medium «Don Camillo» Fernandel
V. Veneto: «Valle delle aquile».

Astra [illegible] si sposa. Techn.
Borsini «Scandalo vestito bianco»
Excelsior «Fanfan la tulipe» Gina Lollobrigida, Gerard Philipe.
Massaua «Monello strada» Macario
Odeon Vita col padre, tec. Powell
Star: «Furia del Congo».

Adua: «Vergine scaltra» Varietà.
Aurora «Il padrone del vapore»
Brescia «Grande Caruso» technic.
Fertina «Filibustieri in gonnella»
Monviso: «Trieste mia» Taioli.
Nord: «Amore di Norma».
Palermo Salvate mia figlia. Randi
S. Parco «Mago per forza» Sordi
Sociale: «Totò a colori» Totò.

Cabiria: «Ha da venì!».
Colosseo: «Ragazzo selvaggio».
Italia: «Il diavolo nella carne».
Lingotto: «Valle dei monsoni» J. Wayne, S. Gurie, Charles Coburn
Piemonte: Per noi due paradiso.
S.Carlo (Nichel.) Sui marciapiedi.
Speranza «La seduttrice» Fontaine.

Alba: «Mondo equivoco».
Apollo: «Primula rossa» Leslie Howard, Merle Oberon.
Edera: «Giustizia è fatta».
Lorenzin «Samba d'amore» techn. Varietà musicale Enzo Pelliccia.
Letrario: «Totò a colori» Totò.

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja, Torino, Hollywood, Cibrario, Milano.

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI Comm. P.P. CARLO - Piazza Esquilino 12 ROMA (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-12; 15-18; festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano malattie veneree, pelle, ecc. Per informazioni gratuite scrivere.

RADIO SIEMENS MILANO

Il pauroso naufragio della motonave "Rita„

Quattro in salvo con un relitto del ponte - Navi di soccorso, partite dalla Corsica, continuano a perlustrare le acque alla ricerca degli scomparsi

Livorno, giovedì sera.

(b. c.) - Un altro sinistro marittimo si è verificato nelle acque del Tirreno, ad appena tre settimane dal naufragio della «Patriota». Si tratta, stavolta, della motonave «Rita» di 300 tonnellate di stazza, iscritta al Compartimento marittimo di Genova, partita alle ore 17 di domenica 12 ottobre dal nostro porto con un carico per Cagliari. Un servizio fisso che la «Rita» assolveva da un anno. Da Cagliari la motonave si era diretta ad Olbia per fare successivo scalo a Livorno, dove avrebbe scaricato un pullman e 30 tonnellate di merci varie.

L'equipaggio era composto dal capitano Giovanni Nesi, di 38 anni nativo di Lussino ed abitante in provincia di Treviso con la moglie Giovanna. La donna aveva preso imbarco a Livorno sulla «Rita» per una breve crociera assieme al marito.

Lunedì scorso, verso le 16, la motonave aveva salpato da Olbia, con mare agitato. Il naufragio è avvenuto fra le 23,30 e le 24. All'improvviso, dopo qualche ora di navigazione, si scatenò un violento fortunale. Le onde investivano con la forza bruta di una catapulta la motonave, mentre valanghe d'acqua spazzavano il ponte da banda a banda. Il capitano Nesi tentò di modificare la rotta portandosi a ridosso della Corsica, all'altezza di Portovecchio. L'equipaggio si prodigò incessantemente e la nave era entrata già nella rada di Portovecchio, quando un colpo di mare più violento provocò un'avaria al governo. Impossibilitata a manovrare, la «Rita» cominciò a «scarrocciare» finendo su un basso fondo dove s'incagliava arenandosi. I marosi che battevano con furia contro le murate della nave ormai immobilizzata, demolivano completamente la struttura. La «Rita» può ormai considerarsi un inutile relitto.

Tre dei componenti l'equipaggio e la moglie del capitano Nesi riuscivano a raggiungere la costa ormai vicina, con una specie di zattera di fortuna, improvvisata mettendo a mare un grosso relitto del ponte. I tre che hanno potuto mettersi in salvo, assieme alla signora Giovanna Nesi, sono il motorista Francesco Soccoli di Lussino, il marinaio Andrea Martinoli, 45enne, ed il cuoco di bordo Emanuele Foresi di 62 anni, nato all'Isola d'Elba e residente nella nostra città. Il capitano col secondo motorista Giovanni Soccoli ed il marinaio Angelo Scopas, istriano, sono scomparsi. Dalla Corsica sono partite navi di soccorso ma, finora, non si sono avute notizie di salvataggi. Stamane alcuni velivoli del soccorso aereo di Vigna di Valle hanno avvistato la nave incagliata e sfondata sul fianco sinistro, sugli scogli di Punta Chiappa prospiciente il porto di Portovecchio.

DOMANI ALLE ASSISE DI NOVARA

L'orrendo delitto di Domodossola

La difesa tenterà di strappare i coniugi Castelletti, imputati di duplice omicidio aggravato, alla pena dell'ergastolo

Novara, giovedì sera.

Imputati di duplice omicidio aggravato, compariranno domani davanti alla nostra Corte d'Assise (presidente Sicher, P. G. Pucci, canc. Bellomo) i coniugi Nereo Castelletti di 37 anni e [illegible] Patritti di 33 anni, da Domodossola, che si sono — dice il capo di accusa — resi responsabili, in concorso fra di loro, della morte del [illegible] Edoardo Pennesi, amante della Patritti, e della loro figlioletta Hermes di sette anni.

Nel delitto, uno dei più raccapriccianti di questi ultimi anni, si sono ampiamente occupate le cronache nel novembre dello scorso anno, quando cioè il crimine venne scoperto. Il Castelletti, recatosi all'una di notte nell'abitazione del Pennesi, dove da alcuni giorni si trovava la moglie con i due figli, venuto a diverbio col vecchio, lo strangolava e poiché durante la colluttazione la piccola Hermes si era messa a gridare, non si sa bene se il Castelletti o la moglie, compressero sul viso della piccina un guanciale sino a soffocarla.

Arrestati, per gran parte rei confessi, i due coniugi sono stati rinviati a giudizio con un capo di imputazione da ergastolo.

Negli ambienti forensi novaresi è andata tuttavia facendosi strada, in questi ultimi giorni, l'ipotesi circa la possibilità che la difesa, affidata agli avvocati Allegra di Novara, Dal Fiume di Torino e Fuhrmann di Verbania, riesca a prospettare e quindi a far accettare alla Corte una versione dei fatti tale da modificare sostanzialmente il capo di imputazione.

Siamo solo alla vigilia di questo processo, che richiamerà indubbiamente nell'aula della nostra Corte d'Assise un pubblico eccezionale, e troppo azzardato sarebbe fare delle anticipazioni. Ma una ci sentiamo di farla: che la difesa cioè si batterà per fare rubricare, in sede di sentenza, al Castelletti l'omicidio preterintenzionale e alla Patritti l'omicidio colposo.

La giustizia si varrà in questo processo della testimonianza di due giornalisti milanesi i quali, per avere assistito, non visti, al primo interrogatorio del Castelletti nella caserma dei carabinieri, potranno dire se la confessione dell'imputato fu piena e spontanea, cioè senza che nei suoi confronti venisse posta in atto minaccia o violenza alcuna. Ciò perché il Castelletti è anche imputato di calunnia per avere incolpato il tenente dei carabinieri e i suoi collaboratori, pur conoscendone l'innocenza, di averlo ingiuriato e percosso.

Al processo, che si prevede durerà quattro o cinque giorni, durante i quali sfileranno una cinquantina di testimoni, i congiunti del povero Pennesi si costituiranno Parte Civile col patrocinio dell'avv. Chiovenda.

Piero Barbè

I «LONDON'S FESTIVAL BALLET„ AL TEATRO ALFIERI

Danzatori di fama nel segno di Diaghilev

Belinda Wright e John Gilpin del London's Festival Ballet

L'Inghilterra è oggi uno dei Paesi all'avanguardia nel campo dei balletti. Il pubblico italiano ha già avuto modo di conoscere il complesso del «Sadler's Theatre» non soltanto per alcune fuggevoli apparizioni al Maggio musicale fiorentino, ma soprattutto grazie agli spettacolari «technicolors» di Powell e Pressburger: *Scarpette rosse* e *I racconti di Hoffmann* che hanno avuto in Moira Shearer, Robert Helpman e Ludmilla Tcherina degli ottimi danzatori-attori.

Un altro complesso, meno noto, ma che si presenta con le carte altrettanto in regola, è il «London's Festival Ballet» che si trova attualmente in Italia per una «tournée» e questa sera, domani e sabato darà tre rappresentazioni al teatro Alfieri di Torino. Questo balletto inglese giunge a noi preceduto da un coro pressoché unanime di lodi: un critico francese lo ha definito «l'unico degno erede dei Balletti di Diaghilev». Senza arrischiare un'affermazione così perentoria, è certo che il «London's Festival Ballet» ha avuto sinora un'accoglienza assai favorevole da parte della critica e degli spettatori di Inghilterra e di Francia. Nell'ultima stagione londinese il complesso ha dato otto spettacoli alla settimana con un pubblico di tremila persone per spettacolo.

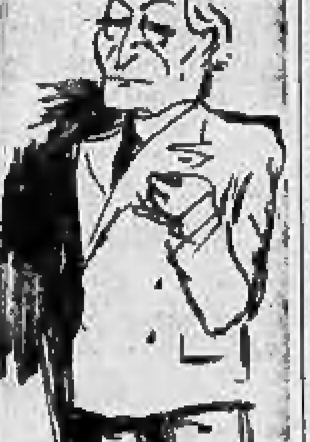
La compagnia è formata da un'ottantina di elementi ed ha per direttore e primo ballerino Anton Dolin, autore anche di alcune delle coreografie. L'elenco dei solisti annovera, a fianco del Dolin, parecchi nomi dalla fama già solida: John Gilpin, Oleg Briansky, Vassili Trunoff e Nicholas Beriosoff, che è anche il regista, tra i danzatori; Nathalie Leslie, figlia di Lydia Kramowska che fu una ballerina di Diaghilev, Belinda Wright, Sonia Arova, Roma Duncan, Anita Landa, Daphne Dale e Noel Romano fra le danzatrici.

Figurano nel repertorio, accanto ad opere moderne, come la «Symphony for fun» creata da M. Charnley sulla musica ritmo-sinfonica dell'americano Don Gillis, i più celebri «pezzi» del balletto classico: «Sheherazade» di Rimsky Korsacov su coreografia di Fokine, autore anche di quella delle danze dal «Principe Igor» di Borodin; «Bolero» di Ravel, su coreografia di Dolin, il quale ne è anche l'unico interprete in una sua personale creazione; «Il lago dei cigni» di Ciaikovski con la coreografia di Petipa; «Il bel Danubio blu» di Strauss con la coreografia di Massine e molte altre opere.

UNA COMMEDIA DI TIERI AL TEATRO CARIGNANO

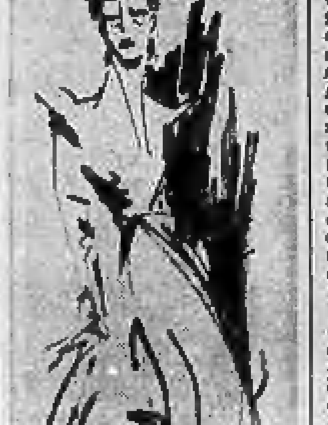
Il ritorno di Ruggero Ruggeri nei panni d'un barone napoletano

Il ritorno di Ruggero Ruggeri sul palcoscenico del teatro Carignano non poteva essere più lieto. La sala, contrariamente a una tradizione che vuole il pubblico torinese piuttosto restio ad ogni debutto di nuova compagnia, era affollata di spettatori plaudenti: lieto auspicio per i prossimi giorni. Il nostro attore, alle soglie dell'ottantaduesimo anno, esercita un immutato potere di attrazione sugli appassionati del teatro ed è facile spiegarselo: la sua arte sembra, se è possibile, arricchirsi ogni anno di più di infinite sfumature e la sua voce, i gesti, quell'andare e venire con sovrana disinvoltura sulle tavole del palco s'impongono al pubblico con tanta evidenza che esso non può fermarsi a considerazioni sull'età e sulla lunga carriera dell'attore, tanto la personalità di questi si impone con estrema naturalezza.



Ruggero Ruggeri nella parte del barone di Gragnano

Per il debutto, Ruggeri ha tratto dal suo repertorio (che quest'anno è quasi tutto italiano) una commedia di Vincenzo Tieri che, pur nella sua facile teatralità, può costituire per un attore di vaglia l'occasione di dare consistenza a un personaggio con sapienti passaggi da una bonaria ironia a una profonda commozione. Il Ruggeri ha saputo disegnare la figura del barone di Gragnano con una ricchezza di notazioni ottenute con estrema sobrietà di mezzi. Questo barone napoletano è un simpatico gentiluomo di stampo antico al quale la permanenza in una grande città dell'Italia settentrionale nulla ha tolto della sua originaria bonomia: stare in pace con se stesso e con gli altri, questo è il suo motto, accontentandosi di avere dalla vita quello che essa può offrire: anche la disgrazia. Così quando la sciagura s'abbatte su di lui, con la folgorante rivelazione che la figlia adorata non è frutto della mia carne, ma del tradimento della moglie con il suo più caro amico, egli riesce a sostenerne il peso. E' il perdono per tutti, con l'accettazione di quella paternità che gli ha pur dato tante gioie, è la conclusione dolce-amara della vicenda. Forse il tema, inizialmente non volgare e suscettibile di drammatici contrasti, non è poi svolto e approfondito come si desidererebbe, ma a farci dimenticare i cedimenti del testo, ci ha pensato Ruggeri dando un sapore anche alle battute più banali.



Germana Paolieri

(Disegni di Chicco)

Al suo fianco hanno recitato con impegno e buoni risultati Germana Paolieri, Anna Caversaghi, che ha delineato con grazia la trepida figurina della figlia, Nais Lago, Nina Cenla e l'Alberici, il Ratti, il Verdiani, il Castoli e l'Ortolani, quest'ultimo in una gustosa macchietta di cameriere filosofo. Molte le chiamate al finir di ogni atto.

Una allettante offerta a Truman pianista

New York, giovedì sera.

Il presidente Truman, qualora accetti, ha già assicurata una fonte di guadagno per il giorno in cui lascerà la Casa Bianca. Una ditta produttrice di dischi grammofonici, la «Brownco Records», ha inviato a Truman una lettera nella quale è detto:

«Sappiamo che con il 20 gennaio 1953 sarete almeno temporaneamente libero da impegni. E' nostro desiderio suggerirvi di prendere in considerazione la possibilità di incidere su dischi un certo numero dei vostri pezzi favoriti per pianoforte».

Il presidente della «Brownco Records», Roger Brown, ha detto che quasi certamente i dischi andrebbero a ruba.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDÌ, 23 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 432,3) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache cinematografiche e teatrali. Ore 16: Finestra sul mondo - 16,30: Musica leggera per orchestra d'archi - 17: Enzo Ceragioli e il suo complesso - 17,30: Vita musicale in America - 18: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 18,30: Il contemporaneo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: [illegible] - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, Sport - 21: La gara dei motivi, concorso fra gli ascoltatori. Ore 21,05: [illegible] - 21,30: Renato Carosone e il suo trio. Ore 22: [illegible] e la misteriosa morte della pupilla, di [illegible], Compagnia di prosa di Firenze, regia di Umberto Benedetto (prima trasmissione). Ore 22,30: [illegible] del quintetto d'archi «L. Boccherini». Luigi Boccherini: 1) Quintetto in do minore: a) Allegro vivo, b) Largo assai, c) Fuga; 2) Quintetto in mi maggiore op. 13: a) Allegro, b) Minuetto grazioso, c) Presto - 23: Canta Tina Allori con il complesso [illegible] - 23,15: Oggi al Parlamento, Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 267,3, Torino m.f. 31, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 13,30: [illegible] - 13,45: Giornale - 14: Galleria del sorriso e melodie d'ogni tempo - 14,30: Panorama settimanale del teatro - 14,45: Canta il Duo Fasano. Ore 15: Giornale - 15,15: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 15,45: Herbert von Karajan dirige il Largo della «Sinfonia del Nuovo Mondo» di Dvorak - 16: Parata di orchestre [illegible] - 16,30: Ricordo dell'operetta (orchestra diretta da Cesare Gallino) - 17: Il convegno dei ragazzi - 17,30: Ballate con noi (Nell'intervallo alle ore 18: Giornale) - 18,30: Jazz panorama - 19: Romanzo sceneggiato: «Tre uomini in barca» di J. K. Jerome [illegible] - 19,30: La voce dei venti - 20: Radiosera - 20,30: «La gara dei motivi», concorso fra gli ascoltatori - 20,45: Voci e melodie da Culver City. Ore 21: [illegible], di Garinei e Giovannini con la collaborazione di Fontana e Verde. Compagnia del teatro comico-musicale di Roma, regia di Riccardo Mantoni - 22: «La via dei trionfi», a cura di Ernesto Liberati: Raimondo De Angelis - 22,30: La Giraffa - 23: Il successo e la giornalista - 23,15: Orchestra Edmund Cardellano - 23,30-24: Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 119,5, Torino m.f.) — Ore 20,30: Chopin: Concerto in fa minore op. 21 n. 2 per pianoforte e orchestra (solista [illegible]) - 21: La donna e il mondo, a cura di Maria Bellonci: «La donna e la professione di medico» - 21,15: «Le jouer de flûte» balletto radiofonico dalla leggenda «Le charmeur de rats de Hameln» per sedici strumenti, coro di bambini, basso e voce recitante di Marius Constant (primo premio, ex-aequo, Italia 1952) - 22: Alla corte di Lorenzo il Magnifico, programma a cura di Vito Pandolfi: Canti, feste, rappresentazioni. Compagnia di prosa di Roma, regia di Guglielmo Morandi.

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 7,05 alle ore 8,30: «Notturno dall'Italia» programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 347,6) — Ore 20: Concerto diretto da D. E. Inghelbrecht.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6) — Ore 16,45: «Gran cuccagna», varietà - 20,30: Concerto diretto da Otmar Nussio.

VENERDÌ, 24 OTTOBRE

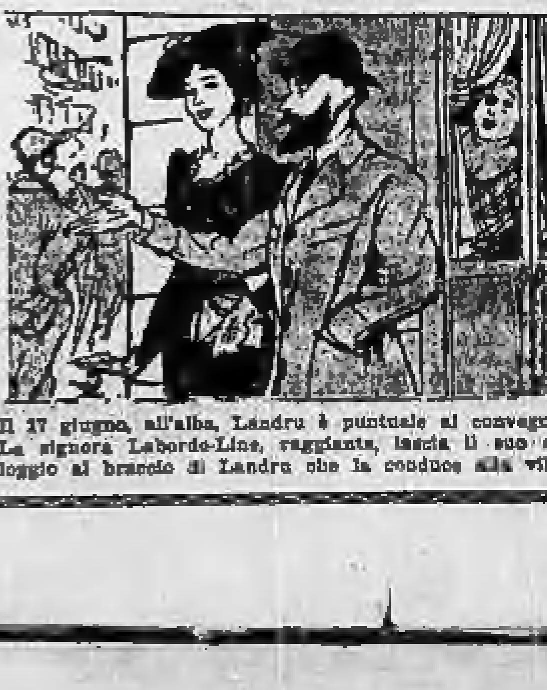
PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,30: Buongiorno, Lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua inglese - 7: Giornale; Musiche del mattino; Ieri al Parlamento (7,30) - 8-9: Giornale, Rassegna della stampa italiana; Musica leggera e canzoni (8,15 circa) - 11: Musica da film e rivista - 11,45: Racconto sceneggiato: «The Parlotte» di G. W. Cable - 12,15: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Luigi Astabile - 12,50: Ascoltate questa sera - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Giorno per giorno - 9,30: Enzo Ceragioli e il suo complesso - 10-11: Casa serena, giornale di vita femminile - 12,15: Cronache di Torino e Roma - 12,30: Canzoni padane - 12,50: Notiziario piemontese - 13: Canzoni con voi, spettacoli musicali rapidissimi nel mondo.

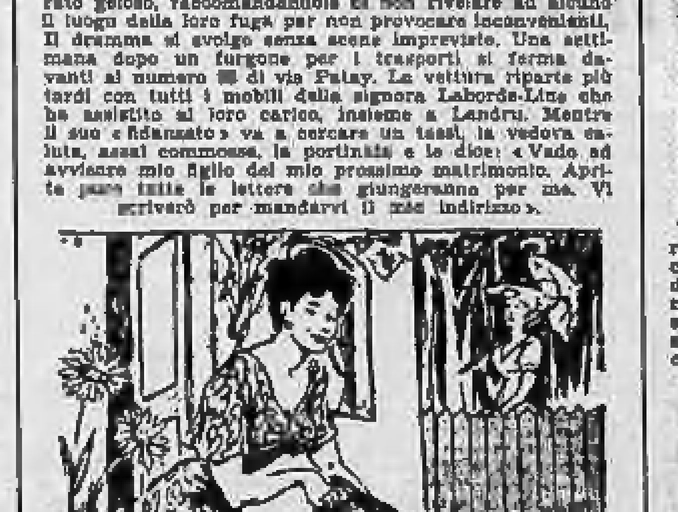
I CRIMINI DI LANDRU

La grande partenza

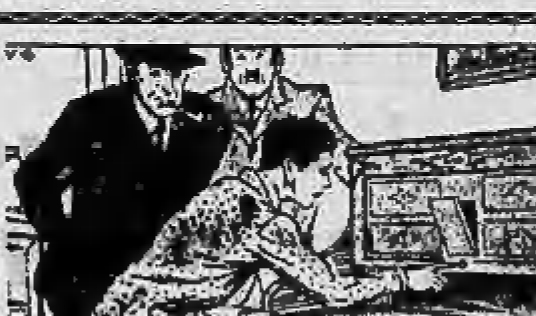
XXII. — In seguito alla scomparsa delle signore Collomb e Buisson, la polizia riesce ad arrestare un certo Landru, nell'aprile del 1919. Su di lui è una piccola agenda contenente undici nomi, fra i quali quelli delle due signore scomparse; nomi che si ritiene debbano corrispondere ad altrettanti delitti. Una perquisizione a Gambais nella villa di campagna di Landru porta al rinvenimento, nel cassetto della cenere di una grossa stufa, di frammenti di ossa umane. Landru, dopo un'infanzia modello, divenuto marito e padre di quattro figli, lascia la vita onesta per darsi alla truffa ed al crimine. Sue prime vittime sono una certa signora Cuchet e suo figlio Andrea, i quali vanno ad abitare con lui, per un certo tempo, poi spariscono dalla circolazione senza lasciare tracce. Landru passa quindi alla sua terza vittima: la signora Laborde-Line.



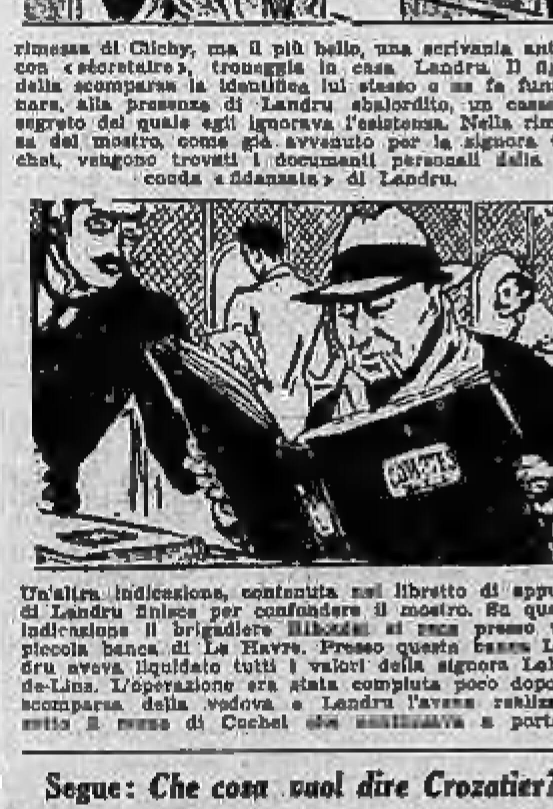
Il 27 giugno, all'alba, Landru è puntuale al convegno. La signora Laborde-Line, raggiante, lascia il suo alloggio al braccio di Landru che la conduce alla villa «The Lodge» di Vernouillet. La sera, al ritorno, turbata come una collegiale, la vedova racconta la sua scappatella alla portinaia. Una giornata meravigliosa, la casa di campagna è graziosa e molto ben ammobiliata. «Il mio fidanzato mi ha fatto fare una gita sulla sua automobile!». La poverina cianciotta, sospirando, al ricordo: «Ah, è proprio una vita meravigliosa quella che mi attende laggiù!». Laggiù! La signora Laborde-Line, tanto chiacchierona per natura, non dice di più. Evidentemente Landru ha recitato la scena dell'innamorato geloso, raccomandandole di non rivelare ad alcuno il luogo della loro fuga per non provocare inconvenienti. Il dramma si svolge senza scene impreviste. Una settimana dopo un furgone per i trasporti si ferma davanti al numero 95 di via Patay. La vettura riparte più tardi con tutti i mobili della signora Laborde-Line che ha assistito al loro carico, insieme a Landru. Mentre il suo «fidanzato» va a cercare un tassì, la vedova saluta, assai commossa, la portinaia e le dice: «Vado ad avvisare mio figlio del mio prossimo matrimonio. Aprite pure tutte le lettere che giungeranno per me. Vi scriverò per mandarvi il mio indirizzo».



L'indomani una vicina della villa «The Lodge» a Vernouillet, scorge la signora Laborde-Line in giardino, mentre annaffia i fiori. La stessa testimone vede la vedova per due o tre giorni ancora. Poi più niente, mentre la portinaia della via Patay attende invano la lettera promessa. Anche a Nancy, il figlio della «scomparsa» attenderà invano l'arrivo del postino. La vedova, come la signora Cuchet, sembra essersi volatilizzata e di lei infatti non si riuscirà a sapere più nulla. In data 26 agosto Landru aveva segnato sul suo taccuino: «Boyer, via *Mouffetard. Scadenza custodia mobili "La Line"*». La polizia trova rapidamente la signora Boyer che dirige un'azienda di trasporti in via Mouffetard e la donna rivela che il mobilio della signora Laborde-Line è stato ritirato da uno dei suoi magazzini il 26 settembre, da un signore «con la barba». Le si mostra Landru. Sì, proprio costui. Parecchi mobili portati via dalla casa della vedova furono ritrovati nella famosa



rimessa di Clichy, ma il più bello, una scrivania antica con «secrétaire», troneggia in casa Landru. Il figlio della scomparsa la identifica lui stesso e ne fa funzionare, alla presenza di Landru sbalordito, un cassetto segreto del quale egli ignorava l'esistenza. Nella rimessa del mostro, come già avvenuto per la signora Cuchet, vengono trovati i documenti personali della seconda «fidanzata» di Landru.



Un'altra indicazione, contenuta nel libretto di appunti di Landru finisce per confondere il mostro. Su questa indicazione il brigadiere Riboulet si reca presso una piccola banca di Le Havre. Presso questa banca Landru aveva liquidato tutti i valori della signora Laborde-Line. L'operazione era stata compiuta poco dopo la scomparsa della vedova e Landru l'aveva realizzata sotto il nome di Cuchet che continuava a portare.

Segue: Che cosa vuol dire Crozatier?

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 3 %. Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento

I ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO vendita Commissionaria conduttori elettrici e isolati Pirelli, via Carlo Alberto 30, [illegible]. Tel. 46-808; 47-482.

ABBIGLIAMENTO [illegible]

BLOCCO [illegible]

LAMIERE per copertura zincate, nere, nuove e ricupero, [illegible]

OFFICINA con fonderia [illegible]

TORNI verticali [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

FABBRICA artigiana mobili [illegible]

FRIGORIFERI, elettrodomestici, radio, riparazioni [illegible]

3 SOC.CAP. NIL.AZIEN. L. 40 p.p.

AMMINISTRAZIONI [illegible]

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 50 p.p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

IPIT, Arcivescovado 7, vende alloggi [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 6)

Da stasera la rappresentativa italiana è in Svezia

Gli azzurri in volo a Stoccolma

Muccinelli (a sinistra) e Boniperti in una fase d'attacco durante l'allenamento dei nazionali a Milano

Beretta perplesso dopo l'allenamento milanese

Solo la squadra giovanile ha convinto il commissario

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Ieri sera sul marciapiede n. 6 della Stazione Centrale molto pubblico ha salutato i quindici moschettieri azzurri che partivano per Zurigo via Chiasso. L'affollamento e l'entusiasmo hanno richiesto persino l'intervento della forza pubblica; poi alle ore 23,10 il treno si è messo in moto e un urlo sovrumano ha rimbombato.

Il commissario unico Carlo Beretta, interpellato poco prima della partenza in merito alla prova del mattino e alle relative indicazioni, si è dichiarato poco soddisfatto dell'impeto sfoggiato dai ragazzi dell'Atalanta.

«Abbiamo sbagliato di grosso nello sceglierli come allenatori», ha ammesso Beretta. «E ad un certo momento della partita io stesso mi sono preoccupato di impartire agli azzurri l'ordine di essere cauti e di non entrare sui palloni contesi». Il Commissario Unico ha poi biasimato il contegno del pubblico milanese, che ha finito col demoralizzare qualche giocatore (più tardi festeggiato invece alla partenza del treno). «Un bel problema, quello degli allenamenti», ha concluso Beretta mogio mogio.

In quanto ai problemi legati allo schieramento della Nazionale A non pare che ce ne siano nè di vecchi nè di nuovi. Fontanesi giocherà certamente all'ala sinistra, e pertanto la formazione sarà questa: Moro; Bertuccelli, Cervato; Mari, Giovannini, Piccinini; Boniperti, Pandolfini, Vicolo, Lorenzi, Fontanesi. Riserve: Bugatti, Cattozzo, Magli e Muccinelli (uno per reparto).

Nonostante le segnalazioni tecniche pervenute da fonte autorevole, il commissario unico non si è scostato dai criteri di scelta originari. I punti di minore efficienza dello schieramento azzurro sono identificabili nei ruoli di mediano sinistro e di ala sinistra, perchè Piccinini non sta attraversando un momento felice. Fontanesi lascia alquanto perplessi in fatto di classe e di idoneità. Questione evidentemente di fiducia, e Beretta è rimasto insensibile di fronte al gioco superiore sfoggiato da Venturi e Bacci nell'allenamento dei cadetti.

D'altra parte il ventilato spostamento di Lorenzi all'ala sinistra mediante il conseguente innesto di Bacci a mezz'ala era stato scartato in anticipo per ragioni tecniche e tattiche, perchè la tendenza di entrambe le estreme (Boniperti e Lorenzi) a convergere al centro, avrebbe favorito il gioco chiuso e asmatico all'attacco, che invece contro gli svedesi, in base alle istruzioni date da Beretta, dovrà praticare la manovra a largo respiro. Durante l'allenamento di ieri sono stati visti però troppi passaggi laterali e stretti, anche quando la esuberanza dei ragazzi bergamaschi non c'entrava per nulla. La partenza da Zurigo in aeroplano è fissata per il pomeriggio d'oggi e venerdì a Stoccolma i moschettieri azzurri sosterranno un ultimo allenamento.

Sono rimasti invece a Milano, in attesa di partire questa sera alle 21,30 per Bari in vagone letto speciale, i prescelti della squadra giovanile. A differenza di quanto si è lamentato al mattino, in cui la scolorita e incerta prova dei moschettieri ha reso insignificante l'allenamento (anche per colpa dell'esigente pubblico milanese e degli impetuosi ragazzi dell'Atalanta), il gioco dei cadetti azzurri ha sollevato consensi ed entusiasmo.

E' stato possibile ammirare una serie convincente di manovre svelte e sbrigative, concretate quasi spavaldamente con Parola elegante e preciso e Bacci formidabile stoccatore. Un vero spettacolo che ha divertito la folla, unanime nel chiedere a gran voce il trapianto di Bacci nella squadra dei moschettieri.

Unico punto nero dell'allenamento, la ferita all'occhio sinistro riportata da Mazza in uno scontro fortuito dopo appena mezzo minuto di gioco.

Prima di partire per Zurigo il commissario unico Beretta ha prospettato all'allenatore Sperone ben quattro eventualità: o utilizzare Mazza se sarà guarito in base ai referti medici; o conservare Bompolo, che ieri, nell'improvvisato ruolo di interno destro, se l'è cavata bene, e avanzare Sentimenti V e reinserire un nuovo interno destro che, a stare alle ultime notizie, dovrebbe essere Ciccarelli della Pro Patria.

I cadetti azzurri, che giungeranno a Bari domani a mezzogiorno, sosterranno sabato un leggero allenamento atletico. Sono queste almeno le istruzioni lasciate da Beretta. In totale all'Arena sono stati segnati 13 goal (6 a 1 i moschettieri e 7 a 0 i cadetti): è un numero che porta fortuna.

Leo Cattini

Giovannini e Parola: centromediani fiduciosi

MILANO, giovedì sera.

Sulle imminenti partite degli azzurri sono fiduciosi i due atleti che ricopriranno nelle squadre il posto di maggior responsabilità.

Giovannini, centromediano della nazionale A, non nasconde la sua soddisfazione di poter giocare nel ruolo che preferisce, anzichè nel posto di terzino come spesso gli era capitato nelle sue precedenti prestazioni in maglia azzurra. Circa Svezia-Italia egli ha dichiarato:

GIOVANNINI: «Noi giochiamo sempre per vincere e anche questa volta tireremo almeno a non perdere, sebbene la Svezia sia un po' la nostra bestia nera. In quanto all'allenamento non c'è da farci caso, perchè il clima delle partite è ben diverso da quello delle prove; poi il pubblico ha fatto di tutto per scoraggiare con i suoi fischi chi aveva invece bisogno di essere incoraggiato. I ragazzi dell'Atalanta si erano entusiasmati eccessivamente, ed entravano con estremo puntiglio su tutti i palloni. Lo stesso sig. Beretta ad un certo punto li ha esortati alla prudenza».

PAROLA, che sarà centromediano e capitano dei cadetti contro l'Egitto ha detto: «Non ritengo eccessivamente difficile la partita di Bari sebbene in materia di calcio sia sempre consigliabile la massima cautela. La squadra mi sembra impostata bene, con quasi tutti i suoi componenti in piena forma; bisognerebbe che gli avversari fossero ben forti per batterci».

Piola teme gli svedesi

Silvio Piola che si trova in cura ad Acqui, interrogato sull'imminente incontro di Stoccolma ha dichiarato che il fattore campo e soprattutto le diverse condizioni di clima potrebbero danneggiare, secondo lui, la squadra italiana.

«Gli svedesi — ha aggiunto Silvio — sanno manovrare bene e su un terreno fangoso e pesante potrebbero risultare assai avvantaggiati».

Piola ha aggiunto che la formazione azzurra gli sembra indovinata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ferrario: lesione al menisco

Brutte notizie per la Juventus: stamane Ferrario, reduce da Acqui, è stato visitato dal professor Borsotti e gli è stata riscontrata una lesione laterale al menisco sinistro.

Il centromediano bianconero dovrà sottoporsi probabilmente ad un intervento operativo, sulla cui data non è stata ancor presa nessuna decisione.

Sul terreno dello Stadio comunale la Juventus sosterrà oggi alle 15 un breve allenamento; Sarosi dovrà trovare i giocatori da affiancare ai pochi titolari rimasti a casa (i due Hansen, Praest, Carapellese, Pinardi e Viola) e formare la squadra che domenica giocherà a Brescia.

Molte assenze anche sul campo del Torino nell'allenamento di ieri. L'allenatore aveva in programma una partita fra titolari e riserve, ma poichè gli atleti disponibili erano appena sedici (Ussello compreso) ha dovuto usare il campo nel senso della larghezza e formare due squadre di otto atleti. Non hanno preso parte all'incontro Manino e Giuliano entrati in campo in ritardo, Pratesi e Bersia che la serata sono partiti alla volta di Acqui, Marzani ancora sofferente per il recente strappo, Carlaioli, Santoni e Serone lievemente indisposti.

Domenica prossima le riserve del Torino andranno a Cuneo per una partita amichevole con la squadra locale.

Nessun rancore all'Italia se ha "rubato,, gli svedesi

Da Stoccolma un benvenuto per gli azzurri - Grazie a Gren, Nordahl, Liedholm, Jeppson e Skoglund il calcio italiano è popolarissimo in Scandinavia

Wolf Lyber, tecnico calcistico dell'«Idrottsbladet», il più autorevole giornale sportivo della Scandinavia, ha scritto per «Stampa Sera» queste impressioni sull'attesa del pubblico svedese per l'incontro Svezia-Italia di domenica prossima.

Stoccolma, giovedì sera.

Se si pon mente all'affluenza del pubblico, occorre dire che gli ultimi due anni sono stati piuttosto scadenti, come calcio, in Svezia. L'assenza di veri giocatori di prima grandezza ha avuto per conseguenza una notevole diminuzione del numero degli spettatori alle grandi partite internazionali. Per esempio, la Turchia non richiamò che 10.000 persone, e la Spagna 38.000 l'anno scorso, mentre per la Scozia non si giunse che a 32.500. Ma per il giorno in cui la squadra nazionale italiana giocherà sul terreno dello Stadio di Solna — terreno piuttosto pesante, lungo metri 106,40 e largo metri 66 — ogni posto sarà venduto.

Non s'è poi stata una richiesta di biglietti simile a questa, dal giorno in cui l'undici del Djurgarden di Stoccolma giocò contro la squadra dei professionisti di Svezia, nel luglio del '51. Tutta la Svezia avrebbe voluto assistere a quell'incontro, e la Federazione avrebbe facilmente potuto vendere 80.000 biglietti nella sola provincia. Ora, essa ha dovuto rifiutare richieste per un ammontare di 150.000 corone e riservare alla provincia da 10 a 12.000 biglietti soli, dei 58 mila disponibili.

La vendita cominciò presto il giorno fissato per la consegna dei biglietti a Stoccolma, ma già venti ore prima la folla stazionava numerosa davanti agli sportelli. Nessuno poteva acquistare più di quattro biglietti. La coda era lunga, in ogni luogo, parecchie centinaia di metri quando le porte vennero aperte, ed in meno di un'ora, tutto risultò venduto. Ed ora comincia la caccia disperata da parte di chi non ha potuto trovare un posto. Noi giornalisti siamo letteralmente «bloccati» al telefono. Io ho, per esempio, un centinaio di chiamate ogni giorno: molte da parte di persone che non vedevo nè sentivo più da anni. Cominciano tutti con saluti e discorsi vaghi, per finire poi nella preghiera relativa ad un biglietto per la «partita».

Non c'è dubbio alcuno che l'Italia è diventata il Paese più popolare d'Europa, per gli Svedesi. Certo, la cosa è dovuta ai giocatori nostri che operano sui vostri campi. Migliaia di nostri connazionali si recano in Italia ogni anno, solo per vedere al lavoro il trio Gre-No-Li, o Jeppson, o Skoglund o qualcun altro dei loro favoriti. Restituiscono così — turisticamente — al vostro Paese molto del danaro che queste nostre stelle sono costate alle società italiane. E, credetemi, il vostro magnifico paese trova molto più pubblicità ed incontra gente molto meglio disposta, per la via del «football» che per ogni altra via, qui in Svezia.

Ho letto in giornali italiani che qualche collega pensa che gli Italiani avranno un compito molto difficile da affrontare qui a Stoccolma, non solo a causa del valore dell'undici nazionale svedese, ma anche perchè il pubblico sarà ostile agli Azzurri, a seguito del fatto che l'Italia «ci ha rubato tante stelle!». Mi si permetta di dire che questo è un punto di vista addirittura ridicolo. I vostri giocatori constateranno subito di non essere mai stati chiamati ad operare davanti ad un pubblico più sportivo di quello di Stoccolma. Gli sportivi nostri hanno sentito tutti lodare l'Italia in modo tale da parte dei giocatori svedesi in essa residenti, che l'accoglienza che riceveranno gli Azzurri alla loro entrata in campo sarà entusiastica. Si può esserne certi. E, se l'Italia farà una bella partita e porrà del calcio di qualità veramente buona sotto gli occhi degli Svedesi, questi prenderanno la eventuale sconfitta con un sorriso, e riserveranno alla squadra azzurra un applauso come essa mai ha avuto prima.

Benvenuti, giocatori italiani. E' da lungo tempo che noi tutti desideravamo di vedervi qui. Sono ventisei anni, dall'ultimo incontro. Troppi, pensiamo tutti noi, qui nel nord.

Wolf Lyberg

I rugbisti del Lyon XIII domenica allo Stadio torinese

Domenica prossima avrà luogo allo Stadio comunale torinese l'incontro di rugby tra le squadre Lyon XIII e Torino XIII; inizio alle ore 15.

La formazione lionese è una delle migliori, se non la migliore, del rugby francese a tredici giocatori. Essa comprende i nazionali Audoubert, Crespo, Montrucolis che presero parte alla trionfale tournée in Australia e Nuova Zelanda lo scorso anno.

Il Lyon XIII nel massimo campionato francese attuale ha battuto l'A. S. Carcassonaise per 13-8, il Carpentras per 7-3; sul piano tecnico il Lyon XIII è forse superiore al Villeneuve, la cui esibizione a Torino fu ammiratissima.

Sei nazioni nella scheda dei pronostici calcistici

X-2 SVEZIA-ITALIA A (primo tempo). Gli incontri con la Svezia sono stati sempre difficili per i nostri «azzurri». Ai campionati del mondo a Rio abbiamo perso, e lo scorso anno a Firenze fu un pareggio (1 a 1). Comunque, stando alle ultime prove, la nazionale italiana ha fatto notevoli progressi. Per la gara di Stoccolma bisogna considerare che avranno valore notevole le condizioni ambientali. Lassù nevica e fa freddo, quindi il clima è particolarmente adatto per gli svedesi; le condizioni del campo non favoriranno certo il gioco veloce che è la nostra arma migliore.

2-X SVEZIA-ITALIA A (secondo tempo). Vale quanto detto sopra.

1 ITALIA B - EGITTO (primo tempo). Nella «Coppa del Mediterraneo» l'Egitto è in testa alla classifica: vincendo la gara di Bari la squadra egiziana si aggiudicherebbe la coppa. Però avrà lo svantaggio del fattore campo. La «squadra giovanile» italiana è formata con ottimi elementi a cominciare da Parola, che sarà il capitano. Si può considerare assai probabile una vittoria degli italiani.

1 ITALIA B - EGITTO (secondo tempo). Vale quanto detto sopra.

1-X-2 AUSTRIA (p.13) - **RAPID** (13). E' l'incontro più importante del campionato austriaco; Austria e Rapid sono a pari punti in testa alla classifica. Il Rapid è pure l'attuale campione austriaco. Si tratta di partita di campanile, in quanto le due squadre sono di Vienna. E' possibile qualsiasi risultato.

X LASK LINZ (p.6) - **WACKER** (p. 12). Il Wacker ha una ottima classifica, immediatamente dopo la coppia Austria e Rapid, e conta pure un attacco assai prolifico, tanto che nell'ultima domenica di campionato ha realizzato 7 reti contro il Grazer A. K.

1 GAK GRAZ (p. 7) - **SIMMERING** (p. 5). Il fattore campo indica nel Gak la squadra favorita, che oltre tutto ha pure una migliore classifica della sua avversaria. La squadra del Simmering ha perso in casa per 1 a 0 l'ultima gara di campionato disputata.

1 ESPANOL (p. 10) - **BILBAO** (p. 4). L'Espanol è in testa alla classifica del massimo campionato spagnolo.

1 VALENCIA (p. 5) - **VALLADOLID** (p. 5). Il Valencia domenica scorsa, giocando in casa, ha battuto il Gijon per 4 a 0. E' assai probabile che possa battere anche il modesto Valladolid.

X-2 SARAGOZZA (p. 0) - **BARCELLONA** (p. 5). Il Barcellona è l'attuale campione di Spagna. Ha avuto quest'anno un inizio di campionato piuttosto incerto, ma sembra in ripresa. L'occasione si presenta abbastanza facile contro il Saragozza, l'unica squadra rimasta a zero punti.

X-1 NORIMBERGA (p. 4) - **OFFENBACH** (p. 11). L'Offenbach è la seconda classificata del campionato tedesco, e va a Norimberga con buone speranze. La scorsa domenica l'Offenbach ha pareggiato (2 a 2) in trasferta contro il Monaco.

X MONACO (p. 5) - **MULBURG** (p. 12). Il Mulburg è l'attuale capo-classifica del campionato della Germania del sud.

1-X SCHWEINFURT (p. 10) - **STOCCARDA** (p. 10). Squadre di pari valore, come dice la classifica. E' possibile un pareggio, anche se la squadra di Stoccarda deve difendere il titolo di campione di Germania.

1 FRANCOFORTE (p. 4) - **BAVIERA** (p. 6).

1 ULMA (p. 4) - **W. MANNHEIM** (p. 6).

La morte a Brighton d'un famoso arbitro

Brighton, giovedì sera.

E' morto la scorsa notte a Brighton, in età di 64 anni, Jimmy Jewell, l'arbitro che concesse il rigore più celebre della storia del calcio.

Nel 1938 Jewell concesse al Preston un rigore contro lo Huddersfield nella finale di Coppa, a Wembley, quando mancavano 15" allo scadere dei tempi supplementari e le reti erano inviolate. Mutch battè il rigore realizzandolo e dando al Preston la vittoria.

Oggi ultime iscrizioni per il Giro di Lombardia

Milano, giovedì sera.

Oggi a mezzogiorno gli organizzatori del Giro di Lombardia chiudono le iscrizioni per la corsa di domenica, che vedrà raccolto al via il fior fiore del ciclismo europeo.

Finora hanno già inviato la loro adesione Bottecchia, Bartali, Ganna, Bianchi, Fiorelli, Girardengo, Atala, Lygie, Legnano, Arbos, Benotto e Welter, con una ventina di «individuali» di nome; nella mattinata di oggi sono attesi gli ultimi «sì» delle Case ancora assenti, dopo di che gli organizzatori avranno il solo compito di scegliere tra i molti «isolati» che intendono allinearsi alla partenza: e l'elenco dei partecipanti alla gara classica della [illegible]-Colombo sarà allora completo.

Gli assi, in attesa di trasferirsi a Milano, stanno intanto mettendo a punto la loro preparazione. Coppi, da Novi, si spinge verso la Riviera in cerca di sole; Kubler si allena nel Ticino con Croci-Torti, e Molineris, Magni, Albani e Maggini «provano» sul percorso, Bobet oggi sale sul Ghisallo, Bartali è in rodaggio sulle strade della sua Toscana: tutti gli assi che i pronostici vogliono favoriti, sono insomma al lavoro.

Per quanto Coppi, specie dopo la formidabile e travolgente vittoria di Lugano, venga indicato da ogni concorrente come il più quotato aspirante al successo, la lotta tuttavia è sempre aperta ad ogni colpo di sorpresa: il fervore degli allenamenti dei rivali di Fausto è il segno evidente che nessuno ha rinunciato alla speranza di un grande trionfo.

Processo a Genova contro un giocatore

Genova, giovedì sera.

E' cominciato stamane davanti al Tribunale penale di Genova il processo a carico di Ugo Marmi, terzino della squadra calcistica Pontedecimo, comparso in stato d'arresto per rispondere di lesioni gravi cagionate al terzino della «Cuneo Sportiva» dott. Piero Camilla durante una partita del campionato di promozione, giuocata il 6 gennaio 1952.

In apertura d'udienza il difensore avv. Salvarezza ha sollevato una interessante questione giuridica, contestando la legittimità della costituzione di Parte Civile per quanto attiene alla domanda di risarcimento dei danni, e ciò perchè le istanze proposte contro un'associazione calcistica da un giocatore infortunato durante lo svolgimento del giuoco, a sensi della clausola compromissoria contenuta nell'art. 80 del regolamento della Federazione calcistica, vanno risolte dal collegio arbitrale della Federazione.

A questo proposito il difensore ha citato una recente ed elaboratissima sentenza del Tribunale di Cuneo.

L'imputato nel suo interrogatorio, ha respinto l'accusa di fallo volontario. L'arbitro ad ogni modo non aveva concesso il fallo per quest'azione.

Il dott. Camilla ha riconfermato invece il suo punto di vista circa l'intenzionalità del calcio datogli dal Marmi e che gli procurò una grave lesione traumatica con rottura del menisco esterno, per cui venne sottoposto ad intervento chirurgico all'Ospedale Maria Vittoria di Torino, con referto di giorni 90.

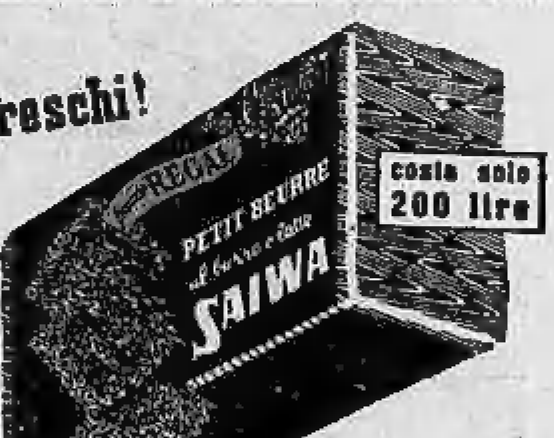
A sostegno delle sue ragioni il Camilla afferma che l'avversario sferrò il calcio quando il pallone era già lontano da loro e che perciò il gesto dell'avversario fu intenzionale.

L'indagine della causa è perciò tutta diretta all'accertamento delle circostanze in cui l'incidente si è prodotto, al fine di stabilire se l'atto del Marmi fu intempestivo e se, conseguentemente, le lesioni furono volontarie. Su quest'argomento saranno sentiti nella udienza del pomeriggio numerosi testi, fra cui l'arbitro ed il commissario di campo. Il dibattito è seguito da numerosissimo pubblico.

◆ L'ex-campione mondiale dei pesi piuma Willie Pep ha battuto ai punti in 10 riprese Billy Lima, di Boston, in una riunione di boxe svoltasi ieri a [illegible]

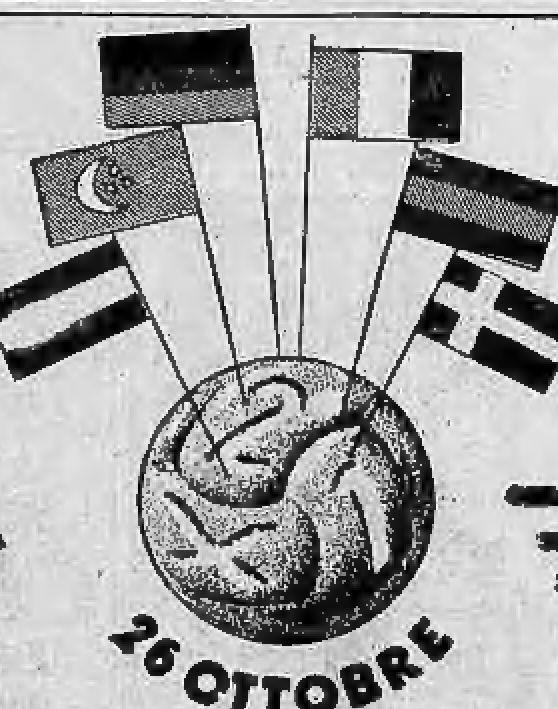
Il rivale di Gino Bartali

Egan Hanover il trottatore americano che dovrebbe, per una originale scommessa fra due bolognesi, incontrare Bartali sulla distanza di un km. La gara, se l'U.V.I. permetterà al campione fiorentino di parteciparvi, avrà luogo il 2 novembre



Biscotti sempre freschi!
«pacco REGAL»
confezione in alluminio a chiusura termo-adesiva che assicura la perfetta conservazione dei
PETIT-BEURRE al burro e latte SAIWA
costa solo 200 lire

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO



ITALIA
AUSTRIA
EGITTO
GERMANIA
SPAGNA
SVEZIA
26 OTTOBRE
SCHEDA INTERNAZIONALE
Totocalcio
ASCOLTATE DOMENICA ALLA R.A.I. I RISULTATI ALLE ORE 19.45 SUL PROGRAMMA NAZIONALE

OLIO
JACASSI
d'oliva genuino - insuperabile da bere per tavola e cucina - chiedetelo in recipienti originali - Oleificio JACASSI - Imperia
Rappresentante per Torino: Sig. [illegible]

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. VI - N. 251
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

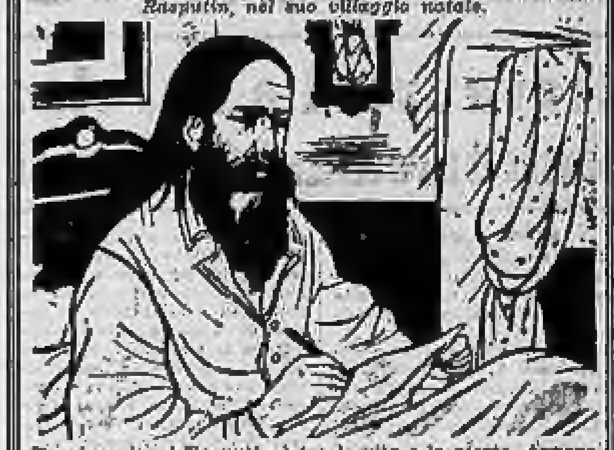
GIOVEDI' - VENERDI'
23-24 Ottobre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

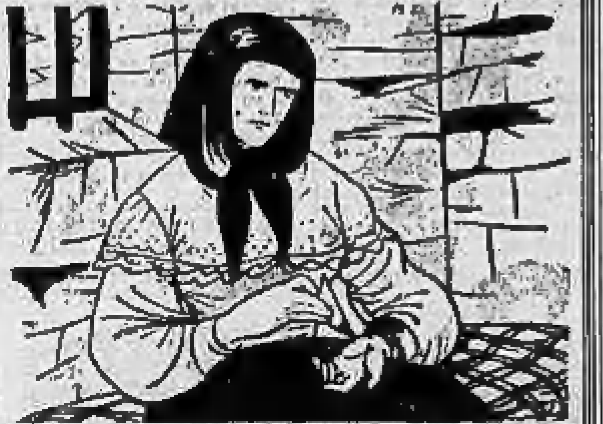
RASPUTIN

In casa dello "staretz,,

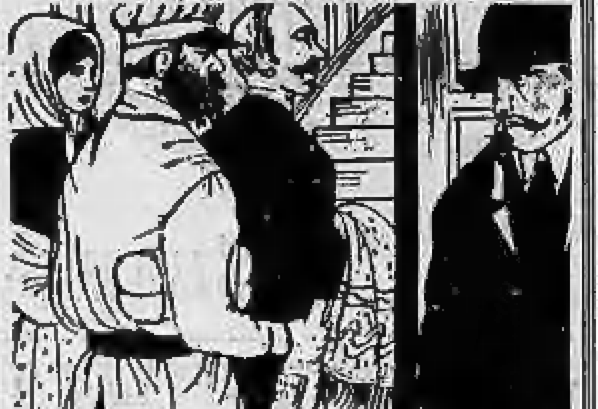
XIII. — Il contadino siberiano Gregorio Jefimovich Rasputin è riuscito ad acquistare fama di «uomo di Dio», di «staretz», di sant'uomo ispirato capace di fare miracoli. Poichè è il solo che sia riuscito a calmare le sofferenze del piccolo zarevich Alessio, si è assicurato l'amicizia e la confidenza dello zar Nicola II e della zarina, sui quali esercita una grande influenza. Il 29 giugno 1914 una donna, Khionia Gusseva, colpisce con due coltellate Rasputin, nel suo villaggio natale.



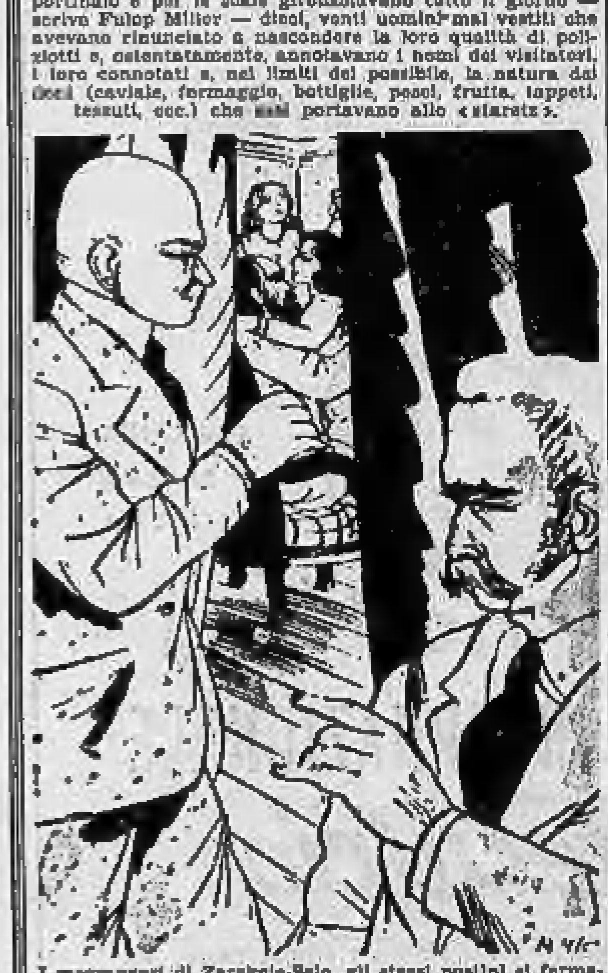
Per due giorni Rasputin è tra la vita e la morte. Appena riacquista le forze, informa dell'attentato la zarina scrivendole: «Una canaglia mi ha piantato il suo coltello nel ventre; ma, grazie a Dio, sono vivo; Gregorio». Lo zar risponde telegraficamente: «Siamo afflitti per ciò che vi è capitato». E l'esarca della Georgia, Pitirim, amico e complice di Rasputin, telegrafa allo «staretz»: «Che la vostra guarigione serva di lezione a chi vuole diffondere la dottrina di Cristo col ferro e col fuoco!»



Khionia Gusseva, la donna che aveva colpito Rasputin, è stata arrestata subito dopo l'attentato. Nella sua cella, ella tenta di aprirsi le vene con un pezzo di vetro, ma viene soccorsa in tempo. Poichè un pubblico processo non è desiderato in alto loco, Khionia Gusseva viene dichiarata pazza e chiusa in un manicomio.



Quando Rasputin, guarito, torna a Pietroburgo ribattezzata, alla russa, Pietrogrado, la guerra è scoppiata. Malgrado che Rasputin non fosse stato ascoltato per ciò che concerneva l'entrata in guerra, alla quale egli aveva tentato di opporsi, la sua influenza politica e sociale aumentava così rapidamente che le diverse polizie rivali proteggevano e sorvegliavano nello stesso tempo il suo domicilio; al 64 di via Gorokhovaia. «Nello stanzino del portinaio e per le scale girovagavano tutto il giorno — scrive Fulop Miller — dieci, venti uomini mal vestiti che avevano rinunciato a nascondere la loro qualità di poliziotti e, ostentatamente, annotavano i nomi dei visitatori, i loro connotati e, nei limiti del possibile, la natura dei doni (caviale, formaggio, bottiglie, pesci, frutta, tappeti, tessuti, ecc.) che essi portavano allo «staretz».



I messaggeri di Zarskoie-Selo, gli stessi postini si fermavano dal portinaio per permettere ai poliziotti di prendere conoscenza delle lettere e dei dispacci che essi portavano. I servitori di Rasputin, largamente ricompensati dai poliziotti, dicevano da parte loro agli ispettori tutto ciò che sapevano. Così i rapporti redatti giorno per giorno dagli agenti delle diverse polizie distaccati al 64 di via Gorokhovaia sono veramente piccanti. Ecco qualche breve estratto: «15 gennaio. Durante la visita della famiglia Pistokors, Rasputin ha tenuto la prostituta Gregoubova sulle sue ginocchia» — «16 gennaio. Maria Gil, la moglie del capitano del 145° reggimento, ha dormito in casa di Rasputin». — «20 febbraio. L'attrice Varvarova si è fermata questa notte da Rasputin» — «16 marzo. Verso l'una di notte, otto uomini in compagnia di donne sono entrati da Rasputin e vi sono rimasti fino alle tre. Si è danzato e cantato. Quando sono usciti dalla casa con Rasputin, erano tutti ubriachi».

Segue: *Due energumeni armati*

Omaggio di una "stella,, a Ike

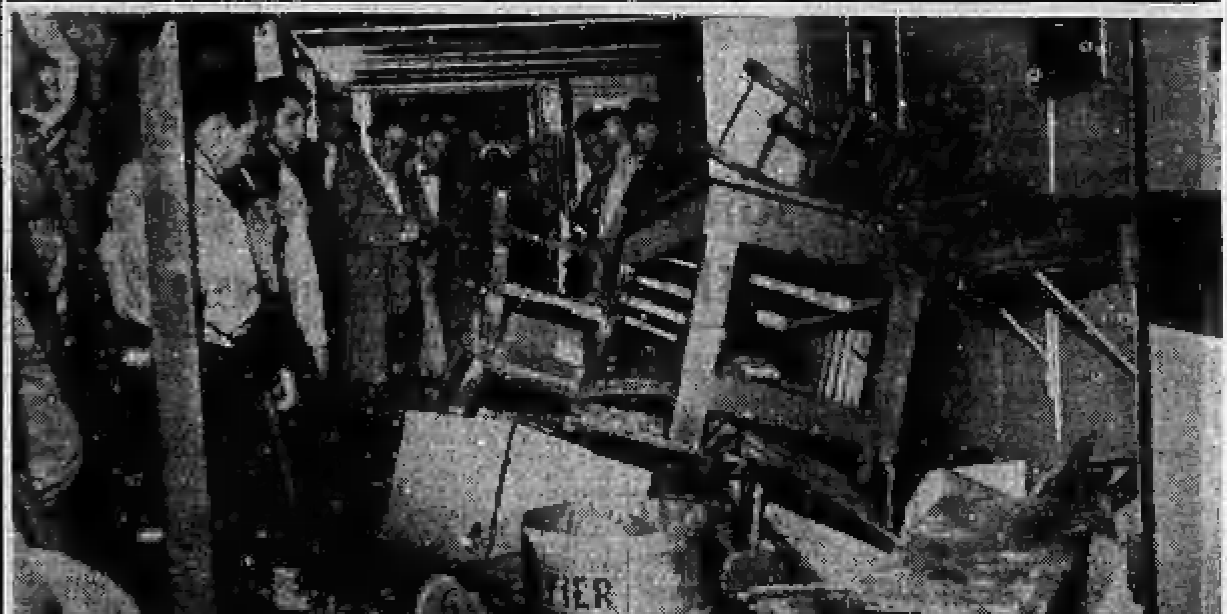
Procede serrata negli Stati Uniti la campagna propagandistica nell'imminenza delle elezioni del nuovo Presidente. I due candidati, Eisenhower (repubblicano) e Stevenson (democratico), cercano di accattivarsi la simpatia di ogni categoria di elettori. Stevenson ha anche molti attori dalla sua, ma Eisenhower, per quanto disponga, in genere di nomi meno celebri, ha conquistato varie «stelle». Eccolo a Tampa, in Florida, con la bella Frankie Crockel che gli offre una specialità di [illegible] che viene coltivata negli Stati del Sud. (Publifoto)

Passeggiata fuori programma

Dinah Sheridan e Bernadette O' Farrell, durante una pausa del lavoro negli stabilimenti cinematografici inglesi di Shepperton, nel Middlesex, fanno una breve passeggiata all'aria libera. Dinah indossa l'uniforme di ufficiale dei Servizi ausiliari femminili della Marina inglese per una scena del suo film «Appuntamento a Londra»; Bernadette un vestito più pittoresco: essa sostiene la parte di un mezzosoprano nel film «Gilbert e Sullivan» che rievoca la vita teatrale della capitale britannica verso la fine del secolo scorso.

La lunga chioma di Tatiana

La studentessa quindicenne Tatiana Occuzza, di Catania, non ha mai voluto farsi tagliare i capelli. Ora per pettinarli impiega un'ora e mezza.



Nuova rivolta nel penitenziario di Trenton

Nel penitenziario di Trenton, negli Stati Uniti, sono frequenti le rivolte dei detenuti. Ecco un aspetto del corridoio di uno dei bracci dopo una furibonda lotta con gli agenti di custodia durata un intero giorno.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

5 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.
(Continua da pag. 4)
CRIMEA affittasi signorile panoramico alloggio 7 camere, possibilità subaffitto. Telefonare 682-178. 34809
ULTIMI alloggetti pronti subito affittansi corso Giornale 120, cortile 0. 34774
URGENTE affittare subito piccolo medio alloggio qualunque zona. Telefono [illegible] 24.000, sono diverse affittansi alloggi 3 camere, cucina, bagno, terrazzo. Tel. 51-844. 45.000 affittasi villetta con accessori, garage, frutteto, due grosse cantine, Barriera Francia, via Adamello 41, dalle ore 15 alle 17. 36709

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.
Al mare per riposo convalescenza pensione confortevole 1.300. Telef. [illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.
ALL'ISTITUTO Stenografico «Dina», 5 novembre iniziansi corsi stenografia (teoria e corsi), dattilografia, computisteria, lingue, contabilità, calligrafia. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telef. 40-544.
FREQUENTANDO rapidi corsi complementari avrete possibilità impiego. Opuscolo illustrativo gratis. Computometer, via Cavour 1. 17824

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.
BALLO moderno, impartiscensi lezioni private. Scriv. casella 3102, SPI, Torino.
SIGNORA francese dà lezioni conversazioni anche bambini. Telefonare 40-792.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 40 p.p.
AFFITTANSI camere ammobiliate. [illegible] Piazza Carignano 4.
AFFITTASI matrimoniale, cucina. Alloggio, Giolo, Principe Oddone 82. Telefono 36-376.
AMMOBILIATA Porta Nuova, ingresso indipendente, acqua, primo piano. Telefonare 53-161.
AMMOBILIATA elegante, indipendente, comodità, termosifone, affittasi. [illegible] Aurelio 12.
ELEGANTE ammobiliata con pensione [illegible] affittasi ogni comodità. Telefonare 72-646.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.
ABILI operai specializzati, qualificatevi frequentando Scuola specialisti saldatori. Diploma, possibilità impiego. [illegible] San Paolo.
ABILISSIMA lavorante sarta uomo cercasi. [illegible] Salvador, Saluzzo 106.
CAMERIERA cominciante, giovane [illegible] Scrivere casella 7136, SPI, Torino.
CERCANSI [illegible] Ferrero, via Garibaldi 51.
CERCANSI abili lavoratori [illegible] Scrivere [illegible] Varesi.
CERCANSI operai [illegible] Scrivere casella [illegible] SPI, Torino.
CERCASI esperta [illegible] Scrivere Carimat, Lungo Dora, Voghera [illegible] alloggio e stipendio. Referenze. Scrivere casella 3150, SPI, Torino.

[illegible]